



COMUNE DI PENNA S. ANDREA
PROVINCIA DI TERAMO

P.R.E.

PIANO REGOLATORE ESECUTIVO
VARIANTE TECNICA GENERALE

Redattore
Dott. Giuliano Matani Architetto

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.
RAPPORTO PRELIMINARE

(Art. 12 - Allegato I del D.lgs. 04/2008 e s.m.i.)

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	1
2. INDIVIDUAZIONE AUTORITÀ COINVOLTE, PROCEDURA DI CONSULTAZIONE E METODOLOGIA OPERATIVA	7
3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA VARIANTE AL PRE	13
4. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE	33
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	39

1. INTRODUZIONE

Finalità e contenuto del documento

Il presente documento costituisce il “Rapporto Preliminare”, predisposto come fase iniziale di “screening” ai fini della verifica di assoggettabilità, ovvero possibile esclusione, alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della “Variante tecnica generale al PRE del Comune di Penna S. Andrea”, secondo i criteri individuati nell’Allegato II, punti 1 e 2, del D.Lgs. 152/2006, nel testo vigente.

Il Rapporto Preliminare, in riferimento a detti criteri, verifica la coerenza delle previsioni di variante dello strumento urbanistico con i riferimenti di sostenibilità ambientale e con gli obiettivi, indirizzi e prescrizioni della pianificazione prevista dagli strumenti sovra ordinati che interessano l’ambito territoriale comunale, individuando i possibili effetti sulle componenti ambientali interferite dalle azioni previste e quali debbano essere le specifiche risposte di miglioramento e/o mitigazione da associarvi.

Tale base conoscitiva e valutativa si configura, pertanto, come strumento tecnico a supporto dell’Autorità procedente e dell’Autorità competente per la VAS, entrambe individuate, nel caso in esame, nell’Amministrazione Comunale, chiamate a decidere quale esito procedurale assegnare alla Variante allo strumento urbanistico vigente, ovvero: esclusione dalla VAS, o avvio del relativo processo di VAS.

Il presente Rapporto Preliminare per la preventiva verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS della “Variante tecnica generale al PRE del Comune di Penna S. Andrea”, contiene:

- Normativa di riferimento (europea, nazionale e regionale);
- Individuazione delle Autorità con Competenza Ambientale (ACA) coinvolte e procedura di consultazione;
- Descrizione Variante tecnica generale al PRE;
- Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità;
- Descrizione Presumibili Impatti Piano/Programma;
- Sintesi delle motivazioni;
- Parere di assoggettabilità / non assoggettabilità a VAS.

Normativa di riferimento

Si riportano di seguito i riferimenti normativi in materia di VAS, specifici per quanto concerne la Verifica di assoggettabilità di piani, programmi e varianti relative alla Valutazione Ambientale Strategica.

▪ Normativa europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE, il cui obiettivo (art. 1) è di *“... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Detta direttiva, con riguardo all'ambito di applicazione (art. 3), stabilisce che, fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3. (ovvero: art. 6, comma 3: “Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi”).

▪ Normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”. I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)” sono stati integrati e modificati con il D.Lgs 16/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 152/2006, e con il D.Lgs 128/2010 “Modifiche e integrazioni al D.Lgs 152/2006.

Con riguardo all'ambito di applicazione, l'art. 6 del sopracitato D.Lgs, come modificato dall'art. 2, comma 3, del D.Lgs 128/2010, stabilisce che:

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Con riferimento alla "Verifica di assoggettabilità, l'art. 12 del D.Lgs 152/2006, come modificato dall'art. 2, comma 10, del D.Lgs 128/2010, stabilisce che:

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

▪ **Normativa regionale**

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica attraverso i seguenti strumenti normativi:

- **L.R. 27/2006** "Disposizioni in materia ambientale", che integra il processo di Valutazione Ambientale Strategica nel procedimento di pianificazione, e in particolare all'art. 11 stabilisce:

1. E' istituita l'Autorità ambientale regionale nella persona del Direttore della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Giunta regionale.

2. L'Autorità ambientale svolge le funzioni proprie in tema di valutazione ambientale strategica nell'ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria con i compiti definiti nella delibera CIPE del 4 agosto 2000, n. 83.

A tal fine può avvalersi del necessario supporto tecnico ed amministrativo per l'ottimale svolgimento delle proprie funzioni.

- **Delib. G.R. 19/02/2007 n. 148** "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali", con la quale si delibera:

1. di sottoporre a VAS i Piani e Programmi di competenza regionale rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva 2001/42/CE (art. 3) secondo la procedura definita nell'allegato 1 alla presente deliberazione che si approva;

2. che l'Autorità Ambientale, tramite la propria Task Force, fornisca supporto tecnico alle Direzioni regionali responsabili del Piano o del Programma sia nella fase di screening, ai sensi dell'art. 3, par. 3, 4 e 5, direttiva 2001/42/CE, sia nelle fasi successive di attuazione della Direttiva 2001/42/CE;

3. di rinviare, per ogni Piano o Programma di competenza regionale, ad ogni Direzione regionale la definizione del dettaglio delle modalità di attuazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da applicare ai Piani e Programmi di propria competenza, da definire attraverso apposita determinazione direttoriale che dovrà, in particolare:

- definire l'elenco delle Autorità che dovranno essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali interessate;
- istituire un apposito tavolo per la consultazione del pubblico interessato al processo di VAS integrato dai rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 ed operanti nella Regione Abruzzo;

4. La procedura generale di VAS per i Piani o Programmi (Allegato 1).

- **Delib. G.R. 13/08/2007 n. 842** "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale", con la quale si delibera:

1. che l'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, tramite la propria Task Force, fornisca, se richiesto, supporto tecnico in tutte le fasi di attuazione della direttiva 2001/42/CE agli Enti

Locali ricadenti nel territorio regionale responsabili di Piani, anche tramite il Portale Web dedicato all'interazione con gli Enti locali sull'applicazione della Direttiva VAS, inserito sul sito ufficiale della Regione Abruzzo.

- **Circolare 31/07/2008** “Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi”, attraverso la quale la Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Giunta Regionale, fornisce ai Comuni e p.c. alle Province d’Abruzzo, chiarimenti in merito alle modalità di attuazione dell’art. 5, comma 1, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in relazione alla coincidenza, nell’ordinamento regionale, della figura dell’Autorità procedente con quella dell’Autorità competente e alla loro individuazione nelle Amministrazioni degli enti locali. Con riferimento all’art. 43 della L.R. 11/99 (attuazione nell’ordinamento regionale del principio di sussidiarietà, con trasferimento ai Comuni delle funzioni afferenti la gestione del territorio non espressamente mantenute in capo alla Regione e non conferite ad altri enti dal medesimo testo legislativo) si afferma che “...non sussistendo, ad oggi, alcun organo regionale competente all’approvazione della documentazione riguardante la valutazione ambientale strategica di piani di enti locali non può che essere l’Amministrazione comunale il soggetto competente ad assicurare anche la corretta applicazione della normativa in materia di VAS relativamente ai piani di propria spettanza.” In particolare, “...spetta alle Province la competenza ad adottare in provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS e ad elaborare il parere motivato relativi ai (...) P.T.C.P., mentre resta radicata in capo alla Regione la competenza in materia di VAS relativa al Q.R.R., al P.S.T., al Piano paesistico, al PAN ed al Piano dei Parchi.”
- **Circolare 02/09/2008** “Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)”, con la quale la Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Giunta regionale, fornisce ai Comuni gestori di Riserve Naturali, istituite dalla Regione Abruzzo, chiarimenti in merito alle competenze in materia di VAS per i PAN, precisando che, nelle more dell’entrata in vigore della legge della Regione Abruzzo che disciplinerà la VAS dei piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione Abruzzo e agli Enti locali, (...) si applica la Parte II del DLgs 152/06, così come modificata dal DLgs 4/2008”. Facendo riferimento al principio di sussidiarietà, la Direzione afferma che “...non sussistendo, ad oggi, alcun organo regionale competente all’approvazione della documentazione riguardante la valutazione ambientale strategica di piani di enti locali non può che essere l’Amministrazione comunale il soggetto competente ad assicurare anche la corretta applicazione della normativa in materia di VAS relativamente ai piani di propria spettanza. Con ciò affermando, in via deduttiva, il principio generale secondo cui l’autorità competente in materia di VAS debba essere individuata in coerenza con le attribuzioni spettanti in ordine all’approvazione dei piani, che coinvolgono, per le relative istruttorie, le strutture organizzative competenti in materia ambientale. In particolare, con riferimento all’oggetto, in applicazione del giudizio appena enunciato si ricava che la competenza ad adottare il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS dei Piani di Assetto Naturalistico (PAN) e ad elaborare i relativi pareri motivati resta radicata in capo alla Regione, essendo l’Ente locale il soggetto che (“..predispone ed adotta il Piano di Assetto Naturalistico e le sue varianti) ed il Consiglio Regionale l’organo che lo approva definitivamente, secondo la procedura stabilita dall’art. 22 della L.R. n. 38/96, così come modificata dalla L.R. n. 2/06. In sintesi (...) l’Autorità procedente (...) e l’Autorità competente (...) coincidono e, nel caso di specie, sono rappresentate dall’Amministrazione regionale.” Le Amministrazioni comunali che gestiscono le Riserve Naturali istituite da leggi regionali sono le Autorità proponenti le cui competenze vengono puntualmente elencate, con specifici riferimenti ad articoli del D.Lgs 152/06 così come modificato dal D.Lgs 4/2008. Tra dette competenze si evidenziano la redazione dei rapporti preliminari di screening e di scoping, la redazione del rapporto ambientale e più in generale l’organizzazione e la gestione dell’iter procedurale. Sono inoltre elencate le competenze della Regione Abruzzo, in qualità di Autorità competente e procedente.

La circolare conclude affermando che “per ragioni di opportunità, di efficienza, celerità e semplificazione dell’azione amministrativa, si delega all’Autorità proponente la competenza a ricevere, entro 30 gg, il parere dei soggetti competenti in materia ambientale consultati (art. 12 c. 2) e a verificare preliminarmente, sulla base degli elementi di cui all’allegato I del decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il PAN possa avere impatti significativi sull’ambiente. Si invita l’Autorità proponente ad inviare all’Autorità competente (...), la verifica preliminare sulla significatività degli impatti (...) al fine di metterla in condizione di provvedere, come da disposizioni di legge, all’emissione del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il PAN dalla VAS e alla pubblicazione del risultato di tale verifica.”

- **Circolare 18/12/2008** “Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (Valutazione Ambientale Strategica - VAS). Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale”, con la quale la Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Giunta regionale fornisce, a tutti i Comuni d’Abruzzo, chiarimenti in merito alla individuazione delle Autorità con competenza ambientale (ACA) nella struttura regionale. Si afferma che vanno consultate “le Pubbliche Amministrazioni più adatte ad esprimersi sugli impatti e sugli effetti prodotti dagli interventi di sviluppo previsti dal Piano/Programma da sottoporre a consultazione per la VAS. E’ necessario che nella lettera di trasmissione dei documenti da sottoporre a consultazione vengano indicati chiaramente i motivi che hanno determinato la scelta di consultare una PA anziché un’altra e gli aspetti dell’atto trasmesso su cui si chiede il contributo dell’Autorità pubblica consultata, mettendo in evidenza le motivazioni di tale scelta. (...) Si ricorda che, al riguardo, può essere utilizzato dalle ACA consultate l’istituto del silenzio assenso nel caso in cui non si ritenga di fornire osservazioni o ulteriori elementi valutativi rispetto a quelli contenuti nei Rapporti di VAS trasmessi dall’Autorità Competente (...)” La Direzione ha provveduto ad individuare come ACA le Pubbliche Amministrazioni indicate in un elenco allegato alla circolare, specificando che tale elenco “non è esaustivo né vincolante, ma va adattato alla natura del Piano/Programma da sottoporre a VAS.”

2. INDIVIDUAZIONE AUTORITÀ COINVOLTE, PROCEDURA DI CONSULTAZIONE E METODOLOGIA OPERATIVA

Ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs. 152/2006, nel testo vigente, l'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, individua l'elenco delle autorità con competenze ambientali che possono essere interessate agli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del piano, ai quali dovrà essere inviato il Rapporto Preliminare per l'acquisizione dei pareri di eventuale esclusione dalla VAS della variante al PRE in oggetto.

L'art. 5 del sopra citato D.Lgs 152/2006 definisce, ai punti r) e s), il "proponente" e i "soggetti competenti in materia ambientale":

- r) **proponente**: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;
- s) **soggetti competenti in materia ambientale**: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

Con il trasferimento ai Comuni delle funzioni afferenti la gestione del territorio non mantenute in capo alla Regione e non conferite ad altri enti, come precisato dalla Circolare 31/07/2008 della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della G.R.A., la figura dell'Autorità procedente coincide con quella dell'Autorità competente, individuata nell'Amministrazione Comunale quale soggetto competente ad assicurare anche la corretta applicazione della normativa in materia di VAS relativamente ai piani di propria spettanza.

Il Comune di Penna S. Andrea ha pertanto avviato dato avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS della variante al PRE ed ha individuato e definito:

- l'elenco delle Autorità con Competenze Ambientali da consultare;
- le modalità di consultazione delle ACA;
- le modalità di consultazione e partecipazione del pubblico e di diffusione e pubblicazione delle informazioni.

In via di prima approssimazione, con riferimento al provvedimento di individuazione delle Autorità con Competenza Ambientale effettuato dalla "Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia della G.R.A. (Circ. 3076 del 18/12/08) e successive integrazioni della "Task Force" di supporto tecnico all'Autorità Ambientale, l'elenco delle ACA da consultare è il seguente:

- **Direzioni Generali Regionali con competenze ambientali:**
 - **DC - Direzione LL.PP., Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del Suolo e della Costa:**
 - Servizio Acque e demanio idrico
 - Servizio Difesa del Suolo
 - Servizio Genio Civile regionale (L'Aquila o Pescara)
 - Servizio OO.II., Gestione Fiumi, Dighe e Unificazione procedimenti sulle acque
 - Servizio Ciclo idrico Integrato e reti tecnologiche
 - **DH - Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione:**

- Servizio Foreste, demanio civico ed armentizio
- Servizio Gestione del territorio
- Servizio Ispettorato provinciale agricoltura (Teramo)

➤ **DA - Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia: Task Force dell'Autorità Ambientale- L'Aquila:**

- Servizio Politica energetica, qualità dell'aria, inquinamento acustico ed elettromagnetico, rischio ambientale, SINA
- Servizio Conservazione della Natura e APE
- Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali

➤ **DR - Direzione Protezione Civile, Ambiente:**

- Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile
- Servizio Gestione dei Rifiuti

- **Provincia di Teramo** – settore urbanistica e settore ambiente
- **ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente:**
 - Direzione Centrale - c/a Resp.le Gruppo di Lavoro V.A.S., Viale Marconi n.178 – 65100 PESCARA
- **Autorità Dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro - Via M. Cagno, 3 - 67100 L'Aquila**
- **Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici - Soprintendenza beni culturali (MIBAC) - Via dell'Industria-Nucleo Industriale di Bazzano - 67100 L'Aquila**
- **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (BAP) - via di S. Basilio, 2A, 67100 L'Aquila**
- **Soprintendenza per i Beni Archeologici - Via degli Agostiniani, 14, 66100 Chieti**
- **ASL - Teramo**
- **ATO 5 Teramano**

L'individuazione delle Autorità con Competenze Ambientali (ACA) da consultare sopra elencate è stata effettuata tenendo in considerazione delle specifiche attribuzioni e competenze di ciascun soggetto coinvolto.

In particolare, sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare del 18/12/2008 della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della G.R.A.:

- la scelta della “DA - Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia: Task Force dell'Autorità Ambientale- L'Aquila” e della Provincia di Teramo (Settore Urbanistica e Settore Ambiente), scaturisce dalle loro competenze in materia di governo del territorio e di gestione dei rifiuti;

- la scelta l'ARTA Abruzzo, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici - Soprintendenza beni culturali (MIBAC) di L'Aquila e dell'ASL di Teramo, deriva dalle loro specifiche competenze, rispettivamente in materia ambientale e tutela beni culturali e paesaggistici, e in materia sanitaria.

Gli aspetti del Rapporto Preliminare su cui le ACA interessate sono coinvolte a dare il proprio contributo sono sinteticamente indicate nella tabella seguente:

ACA	Aspetti Rapporto Preliminare
DC - Direzione LL.PP., Servizio Idrico Integrato, ecc.	<i>Riferimenti normativi e metodologici; aspetti procedurali; Rapporto tra il piano in esame e gli strumenti sovraordinati; Aspetti ambientali.</i>
DH - Direzione Politiche Agricole ecc.	
DA -Task Force dell'Autorità Ambientale - L'Aquila	
DR - Direzione Protezione Civile, Ambiente	
Provincia di Teramo, Settore Urbanistica Settore Ambiente.	<i>Riferimenti normativi e metodologici; Rapporto tra il piano in esame e gli strumenti sovraordinati; Aspetti ambientali.</i>
ARTA Abruzzo	<i>Aspetti ambientali e metodologici.</i>
Autorità di Bacino	<i>Rapporto tra il piano in esame e il P.S.D.A. sovraordinato.</i>
Direz. Regionale per i beni culturali e paesaggistici Soprintendenza beni culturali (MIBAC)	<i>Aspetti paesaggistici e beni storico culturali.</i>
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (BAP)	<i>Aspetti inerenti i beni architettonici e paesaggistici.</i>
Soprintendenza per i Beni Archeologici	<i>Aspetti inerenti i beni archeologici.</i>
ASL - Teramo	<i>Aspetti ambientali - salute individuale e collettiva della popolazione.</i>
ATO 5 Teramano	<i>Aspetti legati al Servizio Idrico Integrato dell'Ambito interessato</i>

Iter procedurale

La verifica di assoggettabilità, ovvero possibile esclusione, alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento, reso pubblico ad opera dell'Autorità procedente (Comune) mediante pubblicazione secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Allo scopo il Comune, quale autorità procedente e autorità competente per la VAS, con appositi atti individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza di verifica;
- l'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (in presenza di SIC o ZPS);
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di comunicazione e invio del rapporto preliminare alle ACA interessate per il rilascio del proprio parere ai fini della verifica;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

L'Autorità procedente (Comune) elabora il "Rapporto Preliminare" di cui all'art. 12 del D.Lgs. 4/2008, nel testo vigente, secondo i criteri e modalità indicate nell'Allegato I alla parte seconda dello stesso D.Lgs.

Il presente documento è quindi strutturato in modo da rispondere a quanto richiesto dal citato Allegato, come riportato nella seguente tabella.

Criteri Allegato	Contenuti del Rapporto	Rif. documento
Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e condizioni operative, o attraverso la ripartizione delle risorse.	La Variante tecnica generale al PRE è uno strumento di pianificazione comunale esecutivo. Nel Rapporto sono analizzate le motivazioni tecniche e le scelte della variante riguardo l'uso di risorse e gli aspetti ambientali, valutate in riferimento al PRE vigente.	Capo 3
In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La Variante non influenza altri piani o programmi; è stato verificato che le scelte tecniche e progettuali sono in linea con le indicazioni degli strumenti sovraordinati.	Capo 3
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Nella Variante le considerazioni ambientali possono essere integrate in fase di attuazione del piano; sono state verificate le coerenze della Variante con gli obiettivi di sostenibilità e gli indirizzi della pianificazione sovraordinata. La definizione degli impatti attesi dalle scelte progettuali, ha consentito l'individuazione di specifiche mitigazioni.	Capo 3
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.	Le scelte della Variante sono state considerate in base al quadro dello stato ambientale (con particolare riferimento alle criticità ambientali e pressioni attuali).	Capo 3

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	La Variante non ha significativa rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	Capo 3
Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti (carattere cumulativo degli impatti).	Sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti (specifici e cumulativi) attesi dalla attuazione della Variante, con particolare attenzione al rischio sanitario-ambientale.	Capo 4
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata).	Sulla base dell'analisi di contesto sono state individuate sensibilità e criticità dell'area di influenza della Variante al PRE.	Capo 4
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, o del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.	Sono state considerate le situazioni di criticità che potrebbero essere influenzate dall'attuazione della Variante al PRE, con riferimento alle singole specifiche previsioni in variante al vigente PRE.	Capo 4
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello comunitario, internazionale o nazionale.	L'attuazione delle previsioni di Variante al PRE non ha impatti sulle aree protette del territorio circostante.	Capo 4

Elaborato il "Rapporto Preliminare", il Comune, quale Autorità procedente e Autorità competente per la VAS, lo mette a disposizione presso i propri uffici, per trenta giorni, unitamente alla documentazione della "Variante Tecnica generale al PRE, dando notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web. Nello stesso tempo trasmette il "Rapporto Preliminare" ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare individuati, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, al Comune quale Autorità procedente e competente per la VAS.

Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità / esclusione dalla VAS

Il Comune, nelle qualità sopra richiamate, tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano possa avere impatti significativi sull'ambiente e, sulla base dei contributi e pareri pervenuti, entro novanta giorni dalla messa a disposizione del Rapporto Preliminare, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo la Variante al PRE dalla valutazione di cui agli artt. Da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 nel testo vigente e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico e pubblicato su web e Albo pretorio

In caso di esclusione dalla VAS, si tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di esclusione. Nell'approvazione della Variante al PRE si dà atto del provvedimento di esclusione nonché del recepimento delle eventuali condizioni, o prescrizioni, in esso contenute.

Metodologia operativa

Ai fini della valutazione degli effetti potenzialmente indotti dalla Variante proposta, sono individuati inizialmente quattro sistemi di riferimento, di seguito analizzati e contestualizzati per l'ambito di intervento:

- criteri di riferimento per lo sviluppo sostenibile;
- vincoli e tutele ambientali specifiche;
- obiettivi e indirizzi della pianificazione sovraordinata;
- fattori ambientali prioritari alla scala locale.

Il quadro informativo desunto viene poi aggregato attraverso la definizione di alcuni criteri di compatibilità ambientale, verso i quali verificare il grado di rispondenza delle singole azioni della proposta di Variante, al fine di stimarne i potenziali effetti ambientali derivanti.

Per "Criterio di Compatibilità ambientale" si intende uno standard qualitativo di riferimento, che, pur essendo mutuato dai più generali obiettivi di sostenibilità, differisce da questi ultimi per il carattere di contestualizzazione e di riferimento alla realtà territoriale locale, nonché alla natura stessa della Variante proposta. I criteri così individuati con ragionamenti qualitativi/empirici, sulla base della conoscenza dei dati ambientali e territoriali del contesto di riferimento locale, sono comunque preventivamente incrociati con gli obiettivi di sostenibilità, gli indirizzi della pianificazione sovraordinata, nonché con gli elementi di attenzione posti dal regime vincolistico e ambientale, al fine di verificarne la consistenza e completezza rispetto al quadro di riferimento assunto per le valutazioni.

3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA VARIANTE AL PRE

Caratteri della Variante e dimensionamento

L'impostazione complessiva del progetto urbanistico della presente variante al P.R.E. conserva sostanzialmente caratteri e dimensionamento del Piano previgente

In coerenza con le esigenze e le linee programmatiche fornite dall'Amministrazione Comunale, la variante al P.R.E. mira in primo luogo alla formazione di uno strumento integrato con il quadro di pianificazione sovracomunale ai vari livelli, basato su una adeguata individuazione del territorio, in modo da consentire una corretta gestione dei processi di trasformazione, sia sotto l'aspetto previsionale e programmatico, sia per quanto riguarda il regime dei vincoli e delle attenzioni gravanti sul territorio. A tale scopo il P.R.E. è stato redatto sulla base dei fogli catastali, dal momento che l'azione del Piano previgente, redatto su un rilievo aerofotogrammetrico del 1991 e limitato solo a poche parti del territorio, incontrava difficoltà operative sia con riguardo all'esatta e corretta individuazione del territorio in relazione alle proprietà immobiliari, sia per la mancanza di completa trasposizione del regime vincolistico sovracomunale in un documento unitario.

Per quanto riguarda le linee programmatiche, l'Amministrazione Comunale, all'atto dell'incarico, delineava esigenze ed obiettivi riassumibili in tre definite direzioni operative.

La prima riguarda la frazione Val Vomano e consiste nella ricerca delle possibili azioni di recupero e riqualificazione dell'ambito urbano, interessato da situazioni di degrado e criticità del tessuto, tenendo in debito conto la funzione di polarità della Frazione nel contesto territoriale. Lo scopo è quello di trovare strategie di riorganizzazione funzionale e riqualificazione del tessuto esistente, avviando un'azione, anche lenta nel tempo, che possa portare al raggiungimento degli obiettivi previsti. In sostanza per Val Vomano, non potendosi e non dovendosi pensare ad interventi espansivi a eccessivo consumo del territorio, si tratta di pervenire a un miglior utilizzo della struttura urbana esistente, alla sua riorganizzazione funzionale, al recupero degli ambiti degradati, dei vuoti e spazi urbani riorganizzabili e ricollocabili a situazioni polari e ad elementi di qualificazione e riferimento spaziale, capaci di dare forma e contenuto alla città.

La seconda direzione operativa riguarda la struttura del capoluogo, dove in presenza di evidenti spinte positive alla crescita demografica, per i fattori espressi in precedenza, si pone anche qui la necessità di previsioni organizzative adeguate alle tendenze in atto, sia per il miglioramento e riqualificazione del tessuto esistente, sia per la previsione di alternative alla nuova area di espansione prevista dal Piano previgente sul lato nord dell'abitato (Borgo nuovo) che non può essere attuata in quanto ricadente all'interno di una zona a pericolosità elevata P2 del PAI vigente.

La terza direzione interessa il restante territorio agricolo, borghi rurali e case sparse, inteso come insieme di risorse che possono creare un utile indotto all'economia locale legata al turismo. In questo ambito l'obiettivo riguarda la conservazione e valorizzazione delle risorse naturalistiche e del patrimonio edilizio rurale, attraverso la preservazione delle proprie caratteristiche tipologiche e morfologiche, il riutilizzo dei fabbricati in disuso e non più necessari a fini agricoli e la limitazione di consumo dispersivo di territorio, finalizzando i nuovi interventi nei borghi e/o in limitate e definite aree di territorio.

In relazione ai tre ambiti sopra indicati di seguito si descrivono in modo sintetico le scelte operate nella redazione della variante generale.

Capoluogo

L'insediamento che ricade all'interno della zona A (Centro Storico), è soggetto alle norme e prescrizioni del vigente Piano di Recupero del Patrimonio Edilizio.

Nell'ambito di questa zona, allo scopo di ricostituire un insieme omogeneo del nucleo storico, sotto il profilo morfologico e tipologico, è confermata integralmente la ricostruzione del borgo distrutto (borgo vecchio) prevista dal Piano previgente. La ricostruzione del borgo consente di rafforzare le potenzialità insediative del centro storico con il recupero di una volumetria residenziale complessiva di circa 4.188 mc, corrispondente a circa n. 35 abitanti insediabili (120 mc/abitante insediabile - rapporto leggermente aumentato rispetto alle previsioni del D.M. 1444/68 in considerazione delle tipologie edilizie e delle mutate esigenze di vita).

La Variante conferma le zone di completamento urbanizzate (B1) a prevalente uso residenziale del Piano previgente, destinate alla conservazione, ristrutturazione, miglior utilizzo e completamento del tessuto esistente, che risulta quasi interamente edificato ad eccezione di una volumetria residua stimabile in 7.500 mc, di cui 4.500 mc (60%) ad uso residenziale, corrispondenti a circa n. 43 abitanti insediabili (105 mc/abitante insediabile - rapporto leggermente aumentato rispetto alle previsioni del D.M. 1444/68 in considerazione delle mutate esigenze di vita).

In prossimità del capoluogo sono previsti due insediamenti di espansione residenziale di nuova formazione (C1), una in località S. Maria e una in località Case Ruzzo. L'area in località Case Ruzzo corrisponde all'insediamento residenziale "Colle" del piano previgente, adeguata planimetricamente alla base catastale su cui è stato redatto il P.R.E., mentre quella in località S. Maria è prevista in sostituzione dell'insediamento residenziale "Borgo nuovo" del piano previgente, che è stata eliminata in quanto ricadente su un'area a pericolosità elevata P2 del P.A.I. vigente. Dati e schemi progettuali, parametri, tipologie edilizie e caratteri planivolumetrici sono dettagliatamente riportati nelle schede attuative n. 9 e n. 10 dell' Elab. 3b (Prescrizioni esecutive per l'attuazione delle aree a intervento unitario), dalle quali risulta una Superficie edificabile (Se) consentita di complessivi 3.898 mq (1.939+1.959), di cui 2.338,80 mq (60%) ad uso residenziale, (1.163,40+1.175,40), corrispondenti a circa n. 67 abitanti insediabili. Con riguardo all'area in località S. Maria, ai fini del presente rapporto, si evidenzia che la superficie territoriale pari a mq 11.378 è inferiore a quella dell'insediamento eliminato (Borgo nuovo) che aveva una superficie territoriale di mq 14.845, la stessa inoltre e più favorevolmente collocata rispetto al sistema infrastrutturale e al tessuto urbano del capoluogo ponendosi in continuità dell'area P.E.E.P. attuata.

Nel capoluogo inoltre, essendo l'area P.E.E.P. del Piano previgente, di circa 115 abitanti insediabili, interamente attuata, è prevista una piccola area P.E.E.P. di nuova formazione (C2), posta in adiacenza alla zona di completamento sul lato sud dell'abitato. Dati e schemi progettuali, parametri, tipologie edilizie e caratteri planivolumetrici sono dettagliatamente riportati nella scheda attuativa n. 11 dell' Elab. 3b (Prescrizioni esecutive per l'attuazione delle aree a intervento unitario), dalla quale risulta una Superficie edificabile (Se) consentita di complessivi 1.900 mq, di cui 1.520,00 mq (80%) ad uso residenziale (2 edifici di 6 alloggi), corrispondenti a circa n. 43 abitanti insediabili. Complessivamente nelle due zone P.E.E.P. del capoluogo risultano circa 158 abitanti insediabili, che corrispondono ad una quota superiore al 50% fabbisogno stimato per i prossimi dieci anni.

Le attrezzature di interesse comune esistenti, individuate nelle Tav. 2-4-5, adeguatamente distribuite in rapporto alla popolazione insediata, sono integrate da altre aree di verde attrezzato anche per attività sportive all'aperto, comprese quelle localizzate all'interno dei piani attuativi (C1-C2), con la conferma del parco di "Fonte vecchia", luogo storico legato alle tradizioni locali dove si prevede anche un parcheggio, e l'aggiunta di un'area posta tra il tracciato di previsione della variante S.S. 81 e l'abitato del centro storico dove è prevista una ulteriore area di parcheggio e un collegamento pedonale con l'abitato. Complessivamente le aree per servizi ed attrezzature di interesse comune sono di mq 11.000, le aree di verde attrezzato sono di mq 33.750 (13.000 mq esistenti + 20.750 mq di previsione) e le aree a parcheggio sono di mq. 5.000 (800 mq esistenti + 4.200 mq di previsione, esclusi mq 1.280 riservati al cimitero).

In C.da Colli vicino al capoluogo (Tav. 5), nell'ambito di un'area classificata "di interesse paesaggistico-ambientale" dal P.T.P. vigente, il P.R.E. localizza un'altra piccola area per attrezzature di interesse comune (zona F) di circa 2.900 mq, che si rende necessaria in quanto in essa insiste un edificio destinato ad attrezzatura assistenziale di interesse sovracomunale (Centro provinciale per l'autismo), la cui attivazioni è in fase avvio.

L'individuazione dell'area è strettamente limitata allo stato esistente con previsioni di incremento di superfici limitate alle sole necessità di adeguamento funzionale e conformazione ad eventuali prestazioni richieste dalle vigenti norme inerenti l'uso della struttura. All'intorno dell'area è prevista una zona di verde a parco di mq 14.700 circa, per la conservazione e valorizzazione delle valenze ambientali e la mitigazione degli effetti dell'insediamento.

Per quanto riguarda la viabilità il P.R.E., in coerenza con la programmazione dell'ANAS, prevede una variante di raccordo extraurbano della S.S. 81 a est dell'abitato, che consentirà di ridurre a transito locale l'attuale attraversamento interno della S.S. 81, oltre a due bretelle di collegamento della Strada intercomunale Vomano-Fino, recepite secondo le previsioni della Provincia di Teramo che ne ha in corso la realizzazione.

Borghi e case sparse

Gli ambiti edificati dei borghi rurali sono individuati come zone B3 – completamento e ristrutturazione frazioni, nel cui ambito sono definite norme e prescrizioni che, nel consentire operazioni di recupero, ristrutturazione, completamento, adeguamento e ricambio edilizio, preservano nel contempo il recupero e la conservazione dei caratteri morfologici tradizionali delle costruzioni.

Per i borghi e le aree agricole non si prevedono nuovi insediamenti residenziali, fatta eccezione per modeste quantità di completamento nell'ambito delle aree urbanizzate (B3) ed eventuali, irrilevanti ampliamenti o nuove costruzioni nelle zone E, da localizzare comunque in determinate zone del territorio agricolo (zone E1), individuate nel Piano in diretta correlazione con le zone di distacco e/o mitigazione degli impatti ambientali e finalizzate al contenimento del consumo dispersivo di suolo, attraverso la concentrazione delle possibilità edificatorie in specifiche e limitate aree, con il duplice effetto di salvaguardia ambientale e di definizione degli insediamenti di supporto all'attività agricola che, conservando le caratteristiche agricole, possono anche soddisfare il fabbisogno abitativo di persone che, pur non appartenenti alle categorie di cui all'art. 70 della L.R. 18/83, contribuiscono comunque in modo incisivo alla conduzione dei fondi e al mantenimento del paesaggio rurale.

Ai sensi dell'art. 69 della L.R. n. 18/83, sono anche individuati dal P.R.E. gli edifici rurali abbandonati o non più necessari alle esigenze agricole, per i quali, ai fini di un migliore riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, è consentito il loro recupero e diversa destinazione, nel rispetto degli usi consentiti, indicazioni e indirizzi previsti dalle norme tecniche di attuazione del Piano.

Riguardo la frazione Pilone, ricadente nella Riserva Naturale Regionale Controllata Castel Cerreto, il Piano recepisce integralmente il P.R.P.E. vigente relativo alle "case minime", delimita le zone B3, come sopra, e individua un'area di campeggio e sosta, posta in prossimità della sede della Riserva, e una piccola area turistico-ricettiva (D1), ad est dell'abitato, entrambe finalizzate ad interventi e attività a servizio e supporto della Riserva Naturale Regionale Controllata.

L'insediamento produttivo (D2) localizzato in frazione Castellaro è recepito secondo le previsioni del Piano previgente ed è regolato dal Piano attuativo vigente. Esso servirà ad incentivare possibili attività produttive al servizio delle aree interne del Comune allo scopo di conservare un presidio attivo del territorio.

Frazione Val Vomano

Per quanto riguarda la frazione Val Vomano, il P.R.E., in base alle ipotesi operative fissate e ai fini del conseguimento degli obiettivi precedentemente indicati, individua:

- **una zona di completamento urbanizzata (B1)**, a prevalente uso residenziale, destinata alla conservazione, ristrutturazione, miglior utilizzo e completamento del tessuto esistente di più recente formazione, caratterizzato dalla presenza di edifici che dal punto di vista tipologico e morfologico risultano sostanzialmente adeguati alle attuali esigenze di vita, con spiccata propensione ad un uso esclusivamente residenziale data la frammentazione in piccoli edifici di tipo mono e bifamiliari.

La zona individuata risulta pressoché saturata e l'applicazione dei parametri urbanistici previsti dal P.R.E. non comporterà significativi incrementi delle volumetrie esistenti, salvo un lieve aumento per un fisiologico ricambio, adeguamento ed ampliamento dell'esistente, ad eccezione di una volumetria residua stimabile in 10.000 mc, di cui 6.000 mc (60%) ad uso residenziale, corrispondenti a circa n. 57 abitanti insediabili (105 mc/abitante insediabile - rapporto leggermente aumentato rispetto alle previsioni del D.M. 1444/68 in considerazione delle mutate esigenze di vita);

- **una zona di completamento urbanizzata (B2)**, a prevalente uso residenziale, destinata alla conservazione, ristrutturazione, miglior utilizzo, completamento e prevalentemente alla trasformazione del tessuto esistente di meno recente formazione, caratterizzato dalla presenza di edifici che dal punto di vista tipologico e morfologico denotano una scarsa qualità edilizia con un critico assetto urbanistico, contribuendo alla qualificazione di un ambito urbano eccessivamente frammentato e degradato, del tutto inadeguato e ostativo allo sviluppo delle funzioni e attività connesse con il ruolo di polarità sovracomunale attribuito alla Frazione nell'ambito della Val Vomano.

L'obiettivo principale del P.R.E. in questa zona è la riqualificazione edilizia e funzionale del tessuto esistente, completamente saturo, anche attraverso l'avvio di un processo di sostituzione edilizia mirato alla riorganizzazione delle funzioni urbane e alla qualificazione dell'immagine della città.

L'applicazione dei parametri urbanistici previsti dal P.R.E. non comporterà significativi incrementi della volumetria esistente, in particolare, con riguardo all'uso residenziale, si ipotizza un decremento dei volumi a ciò adibiti, dal momento che l'azione del Piano, indirizzata essenzialmente alla riqualificazione funzionale degli usi urbani, tende al potenziamento e qualificazione dei servizi connessi con la residenza e con le altre funzioni legate alla qualificazione del ruolo di polarità sovracomunale;

- **tre aree di recupero e riqualificazione urbana (A1)**, con le quali sono sostanzialmente recepite e riproposte le previsioni del piano previgente (aree n.ri 2,4 e 5 in parte della Frazione Val Vomano), salvo lievi modifiche connesse essenzialmente con l'individuazione delle aree su base planimetrica catastale al posto dell'individuazione effettuata dal piano previgente su base fotogrammetrica.

Si tratta di aree edificate (n.ri 1-2-3 del foglio 1), con peculiarità specifiche connotate da un critico inserimento nella continuità del tessuto edilizio, da uno stato di alto degrado urbano e/o dalla presenza di funzioni contrastanti con il carattere residenziale dell'ambito di ubicazione.

Sono previsti specifici interventi di recupero e riqualificazione urbana per ogni area, che potranno costituire "programmi di recupero urbano" ex art. 30 della L.R. 18/83.

Dati e schemi progettuali, parametri, tipologie edilizie e caratteri planivolumetrici sono dettagliatamente riportati nella schede attuative n. 1 e n. 2 dell' Elab. 3b (Prescrizioni esecutive

per l'attuazione delle aree a intervento unitario), dove sono definiti i progetti d'intervento con i relativi parametri e dati dimensionali;

- **un'area per interventi integrati ad attuazione unitaria (C3)**, individuata con il n. 4 del foglio 1, sita all'interno della Frazione, sul margine sud-ovest dell'abitato in prossimità dell'incrocio tra la S.S. 81 e la S.S. 150, costituita da uno spazio di risulta in abbandono con presenza di manufatti precari anch'essi in disuso. Lo stato attuale crea una evidente frattura nella continuità del tessuto urbano.

Si prevede un intervento di riqualificazione da attuarsi attraverso l'accorpamento delle proprietà immobiliari, la demolizione dei manufatti precari e la realizzazione di un fabbricato in linea, da destinare a residenza pubblica e/o privata, posto in adiacenza a Via Nazionale, che consente di restituire continuità al tessuto edilizio e migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

Detto intervento potrà costituire "programma integrato d'intervento" e/o "programma di recupero urbano" ex art. 30 bis e ter della L.R. 18/83.

Dati e schemi progettuali, parametri, tipologie edilizie e caratteri planivolumetrici sono dettagliatamente riportati nella scheda attuativa n. 3 dell' Elab. 3b (Prescrizioni esecutive per l'attuazione delle aree a intervento unitario), dalla quale risulta una Superficie edificabile (Se) consentita di complessivi 1.460 mq, di cui 730 mq (50%) ad uso residenziale, corrispondenti a circa n. 21 abitanti insediabili.

- **un'area per interventi di espansione a funzioni integrate (C4)**, individuata con il n. 5 del foglio 1, corrispondente alla "zona a funzioni integrate Val Vomano nord" del Piano previgente, adeguata planimetricamente alla base catastale del P.R.E.

L'area si trova sul margine nord-ovest dell'abitato, nella zona di frangia verso il Fiume Vomano. Si tratta di una fascia dove la maglia edilizia a scacchiera della città si interrompe bruscamente seguendo la naturale conformazione della scarpata che delimita il terrazzo alluvionale di fondazione dell'abitato.

Si ripropone la previsione del piano previgente (Zona a funzioni integrate Val Vomano nord) con lievi modifiche e variazioni, legate all'esatta individuazione planimetrica delle aree effettuata su base catastale, che prevede, in particolare, la realizzazione di un corpo edilizio continuo che segue il naturale andamento della scarpata e funge da elemento di raccordo e chiusura del tessuto edilizio a sorta di cinta muraria.

All'interno di questa struttura di cinta si integrano spazi, aree diverse e attrezzature finalizzate all'esercizio e sviluppo delle attività fieristiche e commerciali, su scala comprensoriale, legate ruolo di polarità sovracomunale della Frazione.

La previsione del Piano tende a stimolare un processo di riqualificazione dell'intero agglomerato a partire dalla periferia urbana, che in queste aree presenta le più evidenti e pesanti condizioni di degrado. Quest'area unitamente alle aree A1 e C3, assumono un ruolo strategico e fondamentale per l'avvio di reale processo di riqualificazione urbanistica ed edilizia della Frazione.

Tali interventi potranno costituire "programmi di recupero urbano" ex art. 30 ter della L.R. 18/83 nel testo vigente.

Dati e schemi progettuali, parametri, tipologie edilizie e caratteri planivolumetrici sono dettagliatamente riportati nella scheda attuativa n. 4 dell' Elab. 3b (Prescrizioni esecutive per l'attuazione delle aree a intervento unitario), dalla quale risulta una Superficie edificabile (Se) consentita di complessivi 11.100 mq, di cui 1.655 mq (15%) ad uso residenziale, corrispondenti a circa n. 48 abitanti insediabili.

- **due aree di nuova espansione residenziale (C1)** non urbanizzate, individuate con i n.ri 9 e 10 del foglio 1, destinate una all'edilizia residenziale privata e pubblica (n. 9) e l'altra all'edilizia residenziale privata (n. 10), poste in prossimità dell'abitato, dove sono già presenti i servizi tecnologici a rete.

La previsione di queste aree, di contenuta dimensione, oltre a rispondere all'esigenza di fabbisogno abitativo privato e pubblico, assume anche un ruolo fondamentale di spinta e supporto all'avvio del previsto processo di trasformazione e riorganizzazione funzionale dell'abitato esistente, ponendosi come ambiti di ricollocazione di volumetrie residenziali dell'abitato esistente nel processo di trasformazione / sostituzione edilizia.

Nel loro insieme le aree previste si prestano ad una razionale utilizzazione e sistemazione urbanistica, ad una agevole realizzazione delle infrastrutture e degli allacciamenti alle reti ed a servizi esistenti.

Dati e schemi progettuali, parametri, tipologie edilizie e caratteri planivolumetrici sono dettagliatamente riportati nelle schede attuative n. 7 e n. 8 dell' Elab. 3b (Prescrizioni esecutive per l'attuazione delle aree a intervento unitario), dalle quali risulta una Superficie edificabile (Se) consentita di complessivi 6.953 mq (3.818+3.135), di cui 4.171,80 mq (60%) ad uso residenziale, (2.290,80+1.881,00), corrispondenti a circa n. 119 abitanti insediabili.

due aree a destinazione artigianale-commerciale (D2), individuate con i n.ri 6 e 7 del foglio 1, site sul margine nord-est della Frazione.

Queste aree prevedono l'attuazione e rimodulazione dell'area produttiva "D1" del piano previgente, inserita in sede di adozione dello stesso, ed attuata solo in parte attraverso la formazione un sub-comparto, mentre nella restante parte non è stato mai previsto alcun piano attuativo.

Rispetto al piano previgente l'area 6 include anche la parte di area che era destinata a verde pubblico, dal momento che in essa insiste un capannone monopiano a destinazione artigianale in stato di attività, oltre ad un altro corpo di fabbrica precario in disuso del quale si prevede la demolizione.

La previsione di piano tiene conto dello stato esistente e prevede interventi di ampliamento dei fabbricati attivi esistenti nell'area 6, oltre a un intervento di nuova edificazione nell'area libera 7.

Dati e schemi progettuali, parametri, tipologie edilizie e caratteri planivolumetrici sono dettagliatamente riportati nella scheda attuativa n. 5 dell' Elab. 3b (Prescrizioni esecutive per l'attuazione delle aree a intervento unitario), dove sono definiti i progetti d'intervento con i relativi parametri e dati dimensionali;

- **un'area a destinazione industriale-artigianale (D3)** individuata con il n. 8 del foglio 1, sita sul margine nord-est di Val Vomano (8 Foglio 01), riguardate la zona "D2" del piano previgente, inserita a seguito dell'accoglimento di una osservazione e delimitata su un elaborato fotogrammetrico, senza tener conto dell'effettivo stato catastale delle aree e senza predisposizione di piano attuativo.

L'area, compresa tra il Fiume Vomano, il Torrente Rio e le aree a destinazione artigianale-commerciale n.ri 6 e 7 sopra descritte, è occupata da diversi manufatti e strutture adibite ad una attività di frantumazione e stoccaggio di inerti e alla produzione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi. Si tratta di un'attività risalente al secondo dopo guerra, che si è incrementata e implementata nel corso degli anni senza un'adeguata programmazione e pianificazione su scala urbana. L'attuale dimensione territoriale della zona risulta piuttosto rilevante in rapporto all'estensione urbana, come pure delicata risulta la sua posizione sulla confluenza dei due corsi d'acqua (Vomano e Rio).

Con la presente variante generale si è provveduto in primo luogo alla ridefinizione della perimetrazione delle aree interessate, escludendo quelle appartenenti al demanio pubblico. In secondo luogo la previsione di piano mira alla razionalizzazione dell'assetto generale dell'area e, principalmente, al miglioramento del rapporto con l'ambiente circostante (abitato e corsi fluviali).

L'obiettivo principale della previsione è l'eliminazione delle sovrapposizioni funzionali e delle interferenze sul tessuto urbano, attraverso la previsione di una strada di servizio che collega l'area alla viabilità territoriale, evitando l'attraversamento dell'abitato.

Dati e schemi progettuali, parametri, tipologie edilizie e caratteri planivolumetrici sono dettagliatamente riportati nella scheda attuativa n. 6 dell' Elab. 3b (Prescrizioni esecutive per l'attuazione delle aree a intervento unitario), dove sono definiti i progetti d'intervento con i relativi parametri e dati dimensionali;

Le attrezzature di interesse comune, individuate nella Tav. 1 sono integrate, per le esigenze future, da quelle previste nell'ambito della zona a funzioni integrate (C4), che prevede al suo interno anche volumi e superfici per servizi e attrezzature pubbliche. Complessivamente il P.R.E. prevede una dotazione di aree di circa 14.900 mq (8.000 mq esistenti + 6.900 mq di previsione), sufficienti a soddisfare il fabbisogno necessario. Le aree per attrezzature religiose, sono localizzate in corrispondenza dell'attuale sede parrocchiale, dove sarà possibile realizzare una nuova struttura che contribuirà ad accrescere la qualità architettonica oltre che funzionale della "nuova città" in progetto.

Anche le aree destinate a verde attrezzato, a piazze e a parcheggio sono integrate, per le esigenze future, da aree di nuova previsione, comprese quelle localizzate all'interno dei piani attuativi (C1-C2-C3-C4-D2-D3). Complessivamente le aree a verde attrezzato sono di mq 44.300 (28.300 mq esistenti + 16.000 mq di previsione), oltre a circa 5,00 Ha destinati a parco fluviale e a mq 7.100 destinati a piazze (4.200 mq esistenti + 2.900 di previsione), mentre le aree a parcheggio sono di mq. 20.380 (8.200 mq esistenti + 12.180 mq di previsione, dei quali mq 2.000 al coperto). Le aree previste sono ritenute sufficienti per il fabbisogno derivante dal quadro di previsione generale del Piano, anche in funzione del grado di complementarietà delle diverse funzioni previste. Le stesse inoltre, in considerazione del rapporto di vicinanza e di integrazione all'edificato preesistente, assicurano un buon livello di fruibilità all'intera scala urbana.

Dimensionamento globale

Ai fini del dimensionamento globale del P.R.E., una prima analisi è stata condotta sullo stato di attuazione del Piano previgente e dei relativi strumenti attuativi, dalla quale è risultata la quasi totale saturazione delle aree di completamento precedentemente previste e anche delle aree soggette a piano attuativo, ad esclusione dell'area di espansione residenziale "Colle" in località case Ruzzo e di una parte di area a destinazione artigianale D1 in località Val Vomano. Le uniche previsioni che risultano inattuate, o attuate solo parzialmente, riguardano quelle relative alle "aree strategiche Val Vomano nord" e "Val Vomano sud", l'area artigianale in località Castellaro e gli interventi relativi a "edifici ed aree soggette a specifiche prescrizioni" in frazione Val Vomano. Per quanto riguarda invece la mancata attuazione dell'area di espansione residenziale "borgo nuovo" nel capoluogo, come già detto in precedenza, la motivazione deriva dalla sua localizzazione all'interno in un ambito di pericolosità P2 del vigente PAI.

Dalla valutazione dello stato di attuazione della pianificazione vigente non si rilevano quindi ambiti con previsioni insediative non attuate, mentre tutte le zone previste come edificabili hanno raggiunto uno alto stato di saturazione.

Dai dati relativi all'andamento demografico, elaborato dal CRESA su dati Istat, risulta una popolazione di 1.814 abitanti al 2011, con un andamento demografico crescente e una variazione positiva, nel periodo 1999/2011, del 6,7%, significativamente superiore alle previsioni demografiche del P.T.P. di Teramo che prevede 1.761 abitanti.

L'ipotesi demografica è stata quindi formulata sulle previsioni del rapporto CRESA, debitamente elaborato per un arco temporale di venti anni (2010-2030), che, tenendo di una media ponderata calcolata sugli incrementi percentuali nei periodi 2000/1992 - 2011/2001 - 2011/1992, porta alla stima di una popolazione al 2020 di 1.985 abitanti e 338 ab/equivalenti turistici, determinati in base alla rapporto percentuale del P.T.P. (17%).

Con riferimento alla valutazione della capacità insediativa residenziale del Piano, questa è stata determinata in funzione del dimensionamento delle Superficie edificabile (Se) prevista e consentita nelle aree di nuovo insediamento, di cui all' Elab. 3b (Prescrizioni esecutive per l'attuazione delle aree a intervento unitario), destinate alla residenza, anche parzialmente, e inerenti parti di territorio da urbanizzare ai sensi dell'art. 9 della L.R. 18/83 nel testo vigente.

Come riportato nella tabella seguente, per le aree n.ri 9 e 10 del foglio 1 (Frazione Val Vomano) e per le aree n.ri 1 e 2 del foglio 2 (Capoluogo), una quota del 40% della "Se" è stata riservata ai servizi connessi alla residenza, mentre per l'area n. 1 dei fogli 4-5 (Capoluogo), a destinazione P.E.E.P., la quota riservata ai servizi connessi alla residenza è del 20%.

Sono anche state prese in considerazione le aree n.ri 4 e 5 del foglio 1 (Frazione Val Vomano), che prevedono superfici residenziali. L'area 5 interessa la riqualificazione e recupero di un ambito urbano in degrado, senza estensione delle aree di trasformazione al di fuori dello spazio urbano consolidato, dove le nuove superfici previste sono essenzialmente destinate ad attrezzature di servizio e attività integrate per lo sviluppo di funzioni di uso pubblico a livello comunale e intercomunale. In quest'area pertanto, secondo gli specifici usi previsti nella scheda attuativa di progetto, la quota riservata ai servizi connessi alla residenza prevale notevolmente sulla residenza stessa (15%), mentre nell'area 4 è stata riservata ai servizi connessi alla residenza una quota del 50%.

AREA	FOGLIO	Se Superficie edificabile - mq	Quota Servizi residenza	Superficie Residenziale mq	VANI INSEDIABILI 1 vano = 35 mq
9	1	3.818	40%	2.290,80	65
10		3.135	40%	1.881,00	54
1	2	1.939	40%	1.163,40	33
2		1.959	40%	1.175,40	34
1	4/5	1.900	20%	1.520,00	43
4	1	1.460	50%	760,00	21
5		11.100	85%	1.665,00	48
Zone B di Completamento nel capoluogo				1.500,00	43
Zone B di Completamento in Fraz. Val Vomano				2.000,00	57
Sommano				13.925,60	398

Il dimensionamento previsto nel periodo di validità del P.R.E, risulta pertanto congruo con la previsione di crescita demografica nel quadro di assetto urbanistico e inserimento territoriale previsto dal Piano.

Coerenza della Variante al P.R.E. con la pianificazione e vincoli sovracomunali

Il territorio comunale è interessato dai seguenti strumenti di pianificazione e imposizione di vincoli a livello sovracomunale:

- Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo (P.R.P.);
- Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.P.);
- Piano Stralcio di Bacino Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi (PAI);
- Piano Stralcio di Bacino Difesa Alluvioni” (PSDA);
- R.D.L. 30.12.1923 n. 3267 – Legge Forestale.

Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo (P.R.P.)

Il P.R.E. recepisce i vincoli previsti in ambito comunale dal vigente P.R.P., che interessano le aree del versante sud dell’area fluviale del fiume Vomano, dove sono individuate le seguenti categorie di tutela.

- Conservazione integrale A1;
- Conservazione parziale A2;
- Trasformabilità mirata B1;
- Trasformabilità condizionata C1.

Il recepimento dei vincoli è effettuato sulla Tav. 10 - Recepimento P.R.P. e P.T.P. ed inoltre sulle singole tavole di zonizzazione (Tav. 1÷8), dove i vincoli sopra indicati sono integrati ed uniformati con quelli del P.T.P. ai fini di una regolamentazione uniforme delle zone agricole. Si precisa che a sud dell’abitato della Frazione Val Vomano, su un tratto di area soggetto a regime di “trasformazione condizionata A2”, sono stati localizzati, in variante alla previsione del P.R.P due insediamenti residenziali di contenute dimensioni, strettamente necessari per il conseguimento degli obiettivi del P.R.E.

Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.P)

Il P.R.E. recepisce le prescrizioni e indicazioni del dettate dal P.T.P., che interessano tutto il territorio comunale, ricadente nell’unità ambientale della collina, in particolare:

- Aree ed oggetti di interesse Bio-ecologico;
- Ambiti di controllo idrogeologico e di protezione idrogeologica;
- Aree di interesse paesaggistico e ambientale;
- Beni architettonici e archeologici puntuali;
- Visuali da salvaguardare;
- Sistema dei crinali e delle dorsali;
- Aree a parco naturale.

Inoltre le previsioni del P.R.E. sono strettamente relazionate alle “polarità del sistema insediativo” e ai “piani d’area a matrice insediativa ed infrastrutturale” definiti dal P.T.P., che individua nell’ambito territoriale di Penna S. Andrea:

- il “Centro Integrativo di Villa Vomano”, inteso come centro intercomunale a cui partecipano i comuni di Basciano, Penna S. Andrea e Teramo. Questi centri dovranno costituire la massima articolazione spaziale prospettabile per le funzioni non di base: sanitarie, scolastiche, culturali, di attrazione per la commercializzazione finale a livello intercomunale e/o di unità insediativa (medio-grandi superfici unitarie, mercati ambulanti strutturati);
- il “Piano d’Area n. 2” - Nodo modale di Villa Vomano, inteso come nodo infrastrutturale da costruire come centro interno del sistema urbano complesso di Teramo, a funzioni terziario-commerciali di livello intermedio a scala provinciale. Riorganizzazione in funzione della scarsità di area, della sovrapposizione funzionale con le funzioni residenziali, della necessità di riqualificazione ambientale. Soggetti interessati: Amministrazione Provinciale, Comuni di Basciano, Penna S. Andrea e Teramo.

Il recepimento del P.T.P., con precisazione dei perimetri delle aree interessate, è effettuato sulla Tav. 10 - Recepimento P.R.P. e P.T.P. ed inoltre sulle singole tavole di zonizzazione (Tav. 1÷8), dove gli ambiti del territorio agricolo soggetti alle norme del P.T.P, sono integrati ed uniformati con quelli del P.R.P. ai fini di una regolamentazione uniforme delle zone agricole.

Piano Stralcio di Bacino Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi (PAI)

Il P.R.E. recepisce le prescrizioni imposte dal “Piano Stralcio di Bacino Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” (PAI), approvato con D.C.R. n. 94/7 del 29/01/2008, alle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1), nonché ogni altra disciplina relativa a situazioni di pericolosità relative a grotte carsiche ed altre cavità sotterranee e scarpate morfologiche.

Le aree relative ai differenti livelli di pericolosità così come le altre situazioni di pericolosità sono riportate nelle singole tavole di zonizzazione del Piano in scala 1:2000 -1:1000. Per le parti di territorio in esse non comprese si fa riferimento alla “carta della pericolosità da frana” (quadranti 339 O - 350 O) allegata alla delibera di approvazione del PAI sopra richiamata

Piano Stralcio di Bacino Difesa Alluvioni” (PSDA)

Il PRE recepisce le prescrizioni imposte dal “Piano Stralcio di Bacino Difesa Alluvioni” (PSDA), approvato con D.C.R. n. 94/5 del 29/01/2008, alle aree comprese lungo il corso del Fiume Vomano (Carta n. 5 - Bacino del Vomano, provincia di Teramo), interessate dalle seguenti classi di pericolosità: moderata, media, elevata e molto elevata.

Le aree relative ai differenti livelli di pericolosità sono riportate nelle tavole di zonizzazione n.ri 1 e 2 in scala 1:2000.

AREE OGGETTO DI ANALISI E VALUTAZIONE AI FINI DEL “RAPPORTO PRELIMINARE”

In considerazione delle caratteristiche salienti della Variante al PRE, sopra descritte, che conserva essenzialmente le impostazioni e previsioni dello strumento vigente, rielaborato su base cartografica catastale, con recepimento e trasposizione unitaria, sulle tavole di zonizzazione, delle previsioni e vincoli degli strumenti urbanistici, piani e norme sovraordinate, le analisi di verifica condotte per l’elaborazione del “Rapporto Preliminare” per la verifica di assoggettabilità, o meno, a VAS, si riferisce alle aree soggette a contenute previsioni di variante rispetto a quelle del vigente P.R.E., che sono di seguito indicate:

1. FRAZIONE VAL VOMANO - Area con previsione di Completamento e ristrutturazione B1 e di Espansione residenziale C1-C2

Riguarda la piccola area di completamento e le due adiacenti aree di nuova espansione residenziale, poste sul margine sud dell’abitato, individuate con i n.ri 9 e 10 del foglio 1, destinate una all’edilizia residenziale privata e pubblica (n. 9) e l’altra all’edilizia residenziale

privata (n. 10), poste in prossimità dell'abitato, dove sono già presenti i servizi tecnologici a rete. La previsione di queste aree, di contenuta dimensione, oltre a rispondere all'esigenza di fabbisogno abitativo privato e pubblico, assume anche un ruolo fondamentale di spinta e supporto all'avvio del previsto processo di trasformazione e riorganizzazione funzionale dell'abitato esistente, ponendosi come ambiti di ricollocazione di volumetrie residenziali dell'abitato esistente nel processo di trasformazione / sostituzione edilizia, favorendo il riassetto dell'ambito territoriale e la riorganizzazione del sistema insediativo, secondo la visione assunta nella previsione della variante, attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio e paesaggistico-ambientale

2. CAPOLUOGO – Area Espansione residenziale C1 e area P.E.E.P. C2

Riguarda la previsione di due piccole aree di espansione nel capoluogo, in particolare:

2a) area di espansione residenziale C1 in località S. Maria, a nord del capoluogo, di modesta estensione, prevista in sostituzione dell'insediamento residenziale "Borgo nuovo" del piano previgente, che è stata eliminata in quanto ricadente su area a pericolosità P2 del P.A.I., rispetto alla quale la nuova area risulta di minore dimensione territoriale (mq. 11.378 contro mq. 14.845 dell'insediamento Borgo nuovo eliminato).

2b) area P.E.E.P. di nuova formazione (C2), di modestissima estensione, posta in adiacenza alla zona di completamento sul lato sud dell'abitato, prevista in conseguenza della completa attuazione dell'area P.E.E.P. del vigente piano. Quest'area di piccola estensione (mq. 2.700 circa di sup. fondiaria) consente l'edificazione di due piccoli edifici P.E.E.P. di 6 alloggi, che consentono di soddisfare il fabbisogno di E.R.P. nel periodo di validità del piano.

Entrambe le aree sono inserite in continuità al tessuto edilizio esistente, in ambiti dotati di tutte le infrastrutture e servizi di urbanizzazione, senza particolari problematiche di alterazione dei fattori ambientali, sia nella fase di cantiere che in quella di gestione.

3. FRAZIONE CASTELLARO – Area di completamento e ristrutturazione B1

Riguarda la previsione di modeste aree di completamento e ristrutturazione B1, previste a consolidamento del nucleo abitato della Frazione, allo scopo di razionalizzare, secondo gli obiettivi del piano, il tessuto esistente, connotandone il carattere di borgo rurale con positivi effetti sulla limitazione di consumo delle aree rurali adiacenti, dove il P.R.E. ne limita l'edificazione nel rispetto delle previsioni del Piano Territoriale Provinciale.









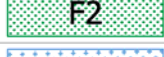





















4. FRAZIONE PILONE – Area turistico-ricettiva D1

Riguarda la previsione di una piccolissima area turistico-ricettiva (D1), posta ad est dell'abitato al di fuori del perimetro della Riserva Naturale Regionale Controllata, finalizzata ad interventi e attività a servizio e supporto della Riserva stessa, che allo stato attuale è priva di servizi atti a favorire lo sviluppo turistico e la conoscenza del territorio. Allo scopo di preservare le caratteristiche naturali e consentire un adeguato inserimento ambientale, l'area è normata da specifiche prescrizioni planivolumetriche e tipologiche, che consentono la realizzazione di limitato volume edilizio (un solo piano f.t.) specificamente normato ai fini del rispetto delle caratteristiche ambientali e l'assenza di impatti sull'ambiente circostante.

Si riportano di seguito gli stralci della Variante al P.R.E., relativi alle aree oggetto di valutazione sopra descritte, in particolare:

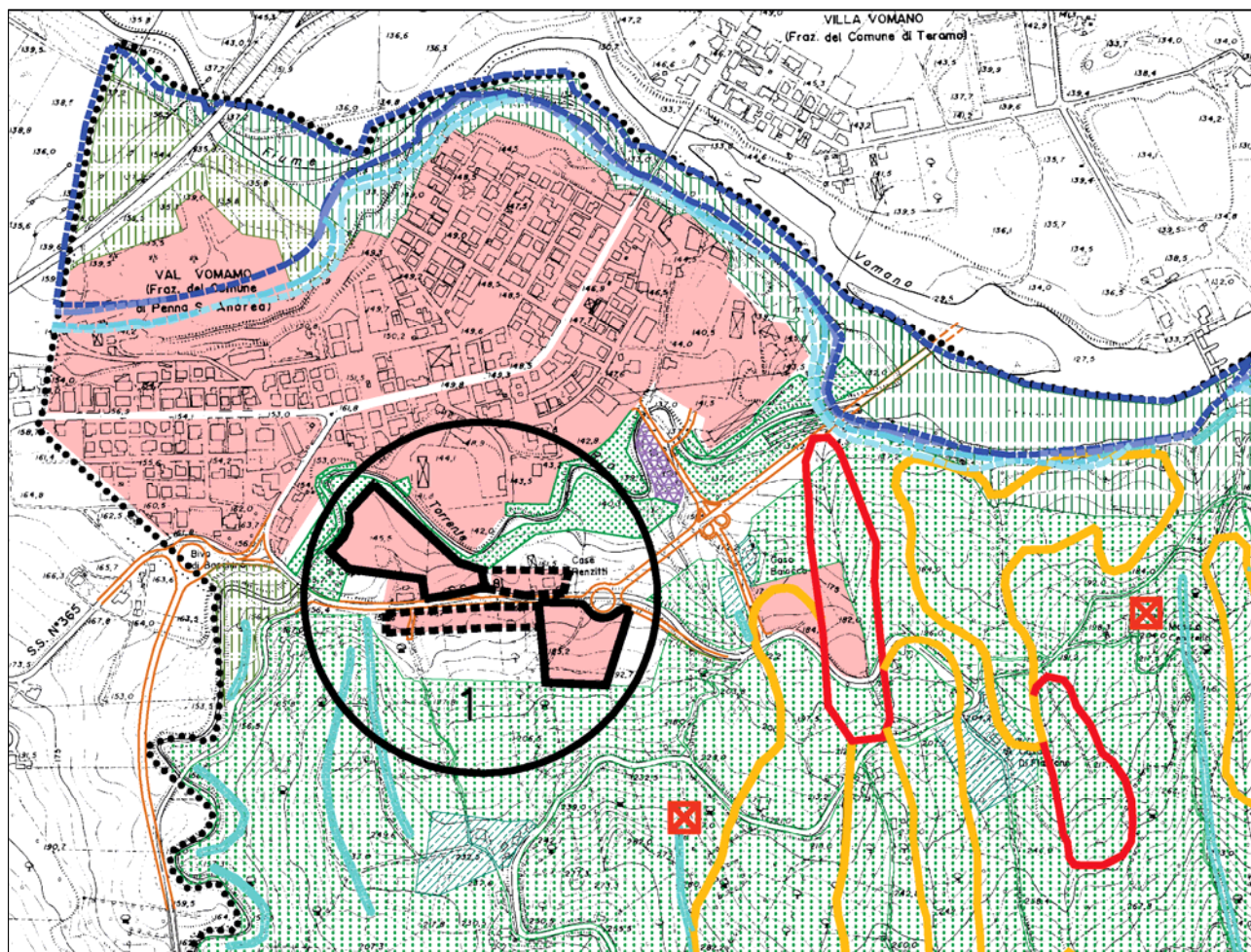
- Tav. 9 "Uso del suolo" in scala 1:1000 (legenda tavola e stralci delle zone interessate);
- Legenda tavole di zonizzazione in scala 1:2000 (Tavv. 1 – 2 – 5 – 8) – 1:1000 (Tav. 4);
- Tav. 1 "Zonizzazione Val Vomano – Case Ruzzo" (stralcio zona 1 - Frazione Val Vomano);
- Tav. 2 "Zonizzazione C.da S. Maria – Mortola" (stralcio zona 2a – C.da S. Maria);
- Tav. 4 "Zonizzazione Capoluogo" (stralcio zona 2b - Capoluogo);
- Tav. 5 "Zonizzazione Capoluogo – Trinità - Castellaro" (stralci zona 3 - Castellaro);
- Tav. 8 "Zonizzazione Fraz. Pilone – Castel Cerreto" (stralcio zona 4 – Fraz. Pilone).

TAV. 9 – USO DEL SUOLO (scala 1:10.000)

L E G E N D A		GRAFICA
DESTINAZIONI D'USO	AREE URBANE (ZONE: A-A1-A2-B1-B2-B3-C1-C2-C3-C4-D-D1-D2-D3-F)	
	DI SUPPORTO ALLA CONDUZIONE DEL FONDO	
	CONSERVAZIONE INTEGRALE - INTERESSE BIO ECOLOGICO	
	CONSERVAZIONE PARZIALE	
	TRASFORMABILITA' MIRATA	
	TRASFORMABILITA' CONDIZIONATA	
	DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE	
	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	
	PARCO FLUVIALE	
	AREA CIMITERIALE	
	VIABILITA' DI PROGETTO	
VINCOLI	RISPETTO CIMITERIALE	
	PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA	
	PERICOLOSITA' ELEVATA	
	PERICOLOSITA' MODERATA	
	PERICOLOSITA' DA SCARPATE	
	GEOLOGICO-IDROGEOLOGICO (P.T.P.)	
	IDROGEOLOGICO (R.D.L. 30/12/1923 n. 3267 -Legge forestale)	
	PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA	
	PERICOLOSITA' ELEVATA	
	PERICOLOSITA' MEDIA	
	PERICOLOSITA' MODERATA	
	RISERVA NATURALE REGIONALE CASETEL CERRETO	
	AREA DI RISPETTO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE	
DESTINAZIONI SPECIALI	EDIFICI AGRICOLI IN DISUSO	
	BENI ARCHITETTONICI - EDIFICI RELIGIOSI	
	BENI ARCHEOLOGICI PUNTUALI	
	CAMPEGGI E AREE DI SOSTA	
	SISTEMA DEI CRINALI E DORSALI	
	VISUALI DA SALVAGUARDARE	

STRALCIO TAV. 9 – USO DEL SUOLO (scala 1:10.000)

Zona 1 – Val Vomano



COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE B1

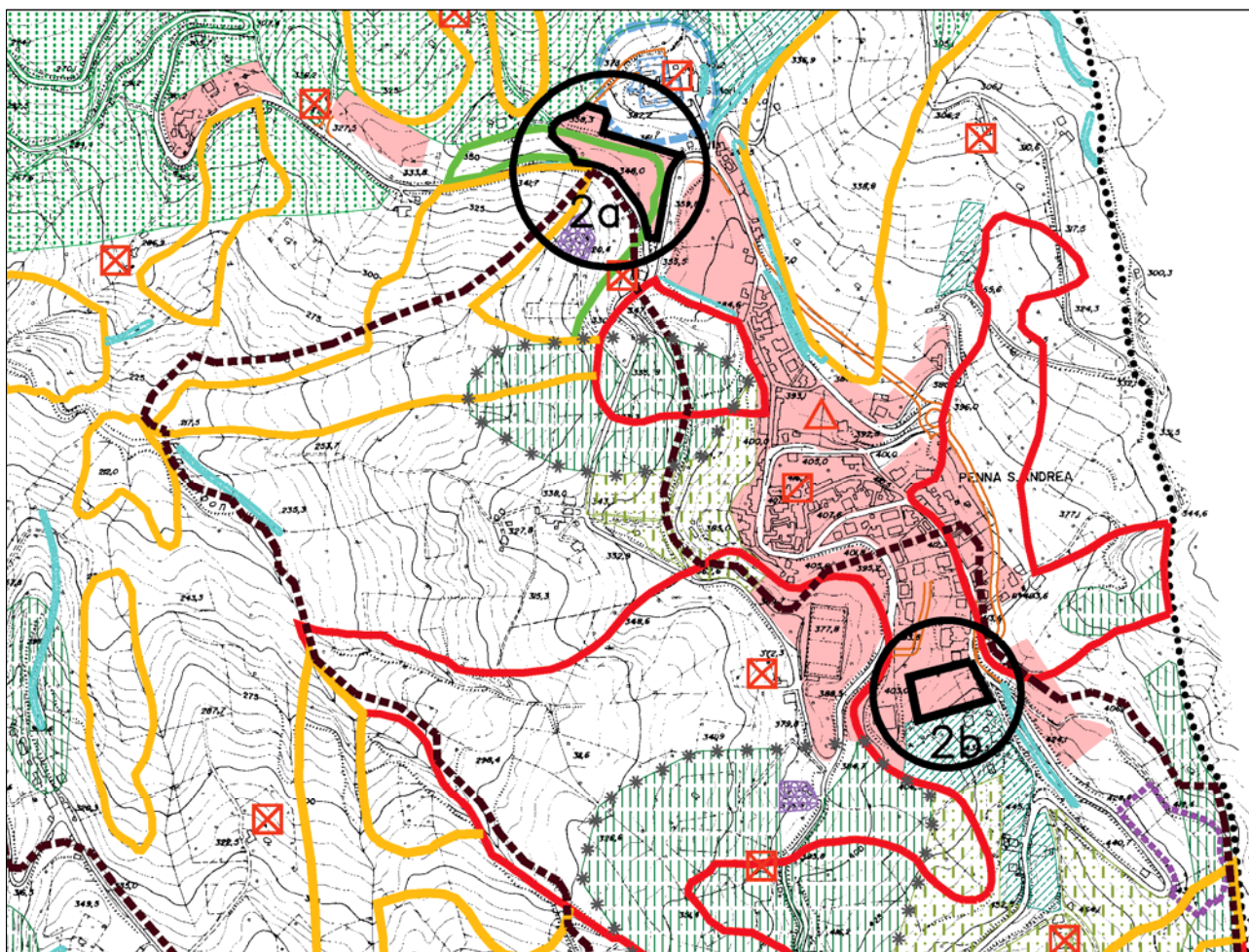


ESPANSIONE RESIDENZIALE C1-C2 PRIVATA E P.E.E.P.



STRALCIO TAV. 9 – USO DEL SUOLO (scala 1:10.000)

Zone 2a, 2b – Capoluogo



ESPANSIONE RESIDENZIALE C1-C2 PRIVATA E P.E.E.P.

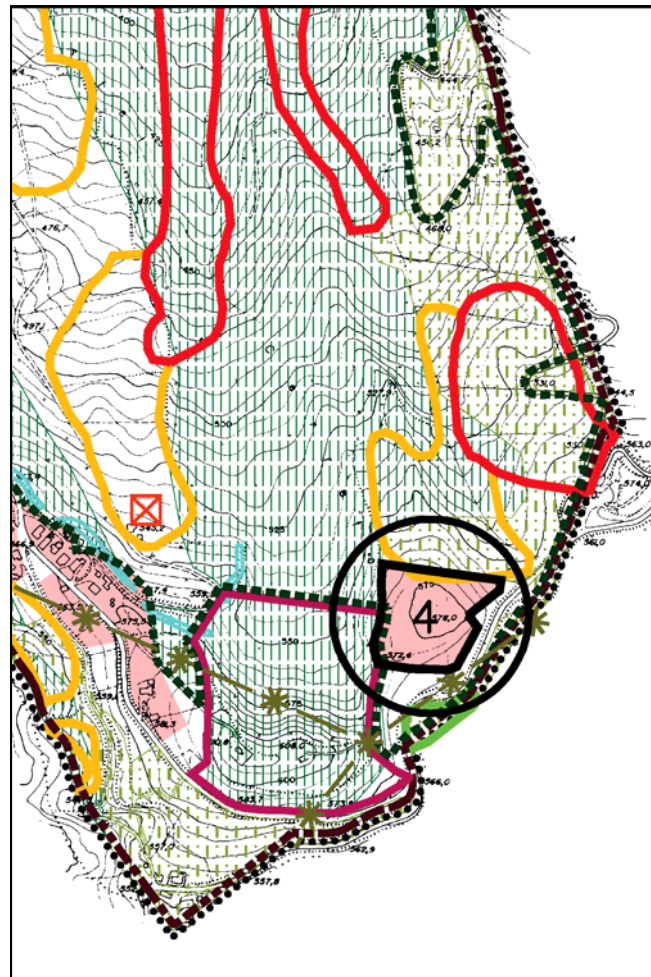
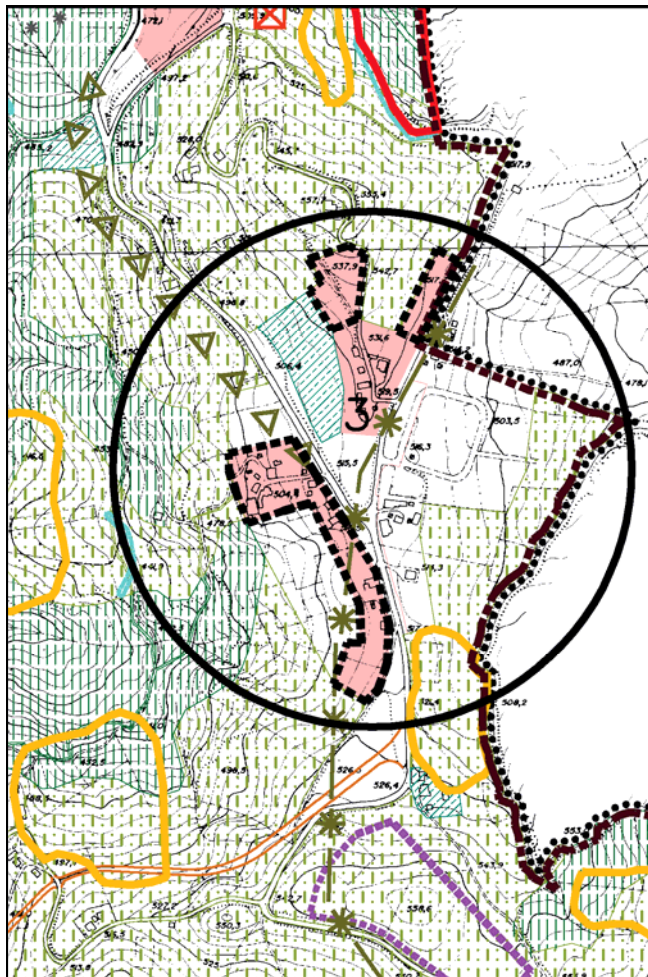


STRALCIO TAV. 9 – USO DEL SUOLO (scala 1:10.000)

Zone 3, 4 – Frazioni Castellaro e Pilone

Zona 3 - Castellaro

Zona 4 - Pilone






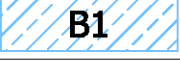
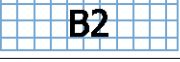
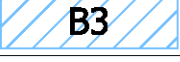















COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE B1
















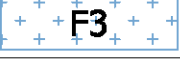


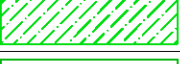











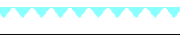











TURISTICO-RICETTIVA D1



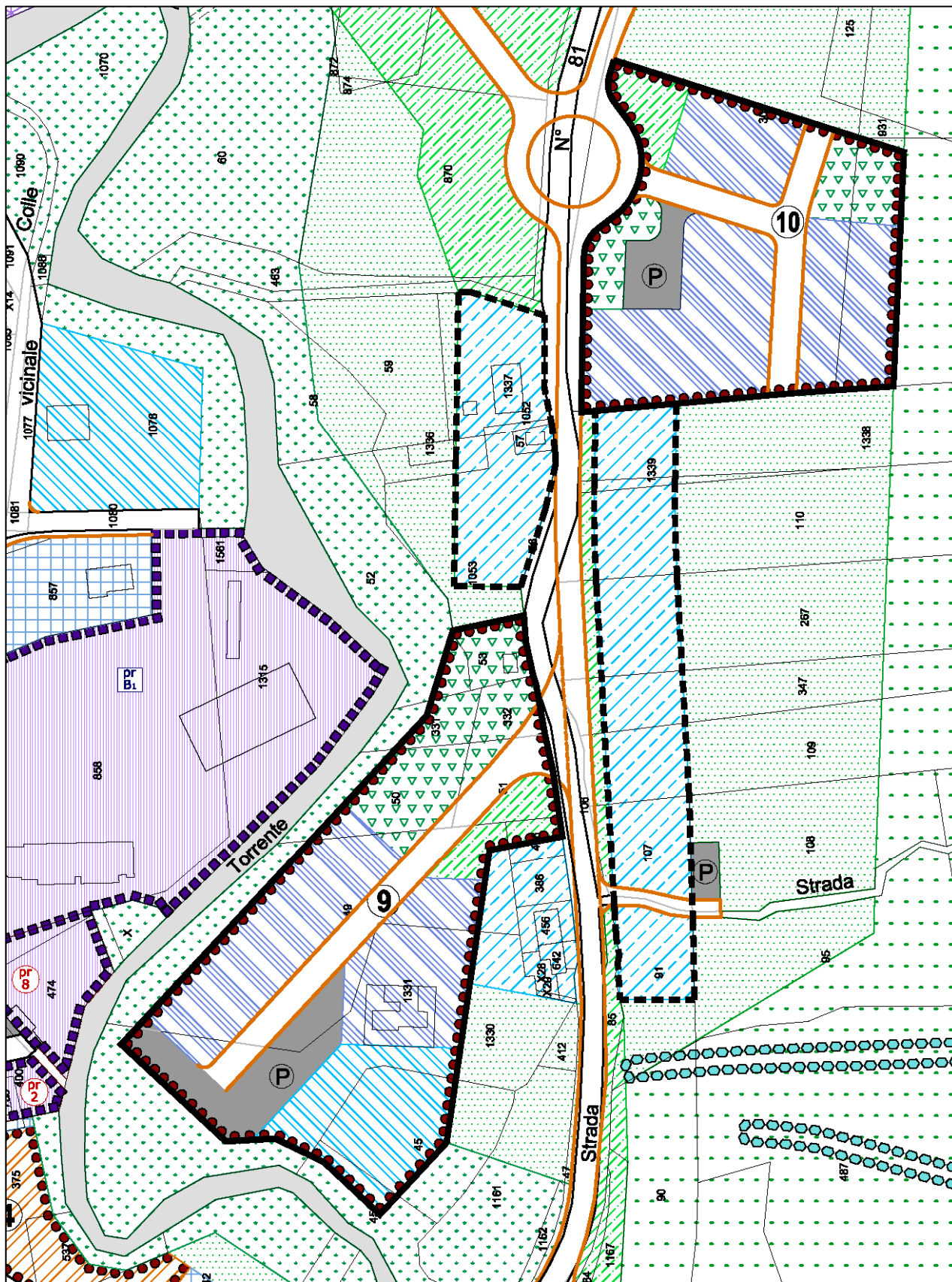
TAVOLE DI ZONIZZAZIONE (scala 1:2.000 – 1:1.000)

		LEGENDA	Art.	GRAFICA
ZONE RECUPERO		CENTRO STORICO	18	 A
		RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE URBANA	19	 A1
		RECUPERO AREE A RISCHIO GEOLOGICO	20	 A2
ZONE RESIDENZIALI		COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE	24	 B1
		COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE	25	 B2
		COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE FRAZIONI	26	 B3
		ESPANSIONE RESIDENZIALE DI NUOVA FORMAZIONE	28	 C1
		P.E.E.P. ESISTENTE E DI NUOVA FORMAZIONE	29	 C2
		INTERVENTI INTEGRATI AD ATTUAZIONE UNITARIA	30	 C3
		ESPANSIONE A FUNZIONI INTEGRATE	31	 C4
ZONE PRODUTTIVE		ALBERGHIERA DI COMPLETAMENTO	33	 D
		TURISTICA-RICETTIVA DI NUOVA FORMAZIONE	34	 D1
		ARTIGIANALE-COMMERCIALE	35	 D2
		INDUSTRIALIE-ARTIGIANALE	36	 D3
ZONE AGRICOLE		NORMALE	38	 E
		DI SUPPORTO ALLA CONDUZIONE DEL FONDO	39	 E1
		CONSERVAZIONE INTEGRALE - INTERESSE BIO ECOLOGICO	40	 E2
		CONSERVAZIONE PARZIALE	41	 E3
		TRASFORMABILITA' MIRATA	42	 E4
		TRASFORMABILITA' CONDIZIONATA	43	 E5
		DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE	44	 E6

ZONE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	 AMMINISTRAZIONE LOCALE  CULTURALI E SPETTACOLO  CARABINIERI  SCUOLA MATERNA  SCUOLA ELEMENTARE	 CHIESA  ATTREZZATURE SANITARIE  DEPURATORE  STAZIONE DI SERVIZIO  SEDE RISERVA NATURALE	50	  ESISTENTE  PREVISIONE
	VERDE PUBBLICO - ATTREZZATURE SPORTIVE		55	
	PARCO FLUVIALE		56	
	AREA CIMITERIALE		57	
	VIABILITA' ESISTENTE - VIABILITA' DI PROGETTO		58	
	PARCHEGGI ESISTENTE - PARCHEGGI DI PROGETTO		59	
ZONE A VINCOLO A DESTINAZIONE SPECIALE	ZONE VERDI E DI RISPETTO	VERDE DI RISPETTO STRADALE	61a	
		VERDE PRIVATO	61b	
		RISPETTO CIMITERIALE	61c	
	VNCOLI GEOLOGICI IDROGEOLOGICI	PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA	62	
		PERICOLOSITA' ELEVATA	62	
		PERICOLOSITA' MODERATA	62	
		PERICOLOSITA' DA SCARPATE	62	
		GEOLOGICO-IDROGEOLOGICO (P.T.P.)	63	
	IDROGEOLOGICO (R.D.L. 30/12/1923 n. 3267 -Legge forestale)	64		
	VNCOLI IDRAULICI	PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA	65	
		PERICOLOSITA' ELEVATA	65	
		PERICOLOSITA' MEDIA	65	
		PERICOLOSITA' MODERATA	65	
PERIMETRI	AREE CON PRESCRIZIONI ESECUTIVE (ATTUATE E IN ATTUAZIONE)			
	AREE CON PRESCRIZIONI ESECUTIVE (DI PREVISIONE)			
	RISERVA NATURALE REGIONALE (AREA RISERVA - AREA DI RISPETTO)			
SIMBOLI	 EDIFICI AGRICOLI IN DISUSO (Art. 45)		 CAMPEGGI E AREE DI SOSTA (Art. 48)	
	 BENI ARCH. - EDIFICI RELIGIOSI (Art. 66b)		 SISTEMA DEI CRINALI E DORSALI (Art. 67)	
	 BENI ARCHEOLOGICI PUNTUALI (Art. 66a)		 VISUALI DA SALVAGUARDARE (Art. 68)	

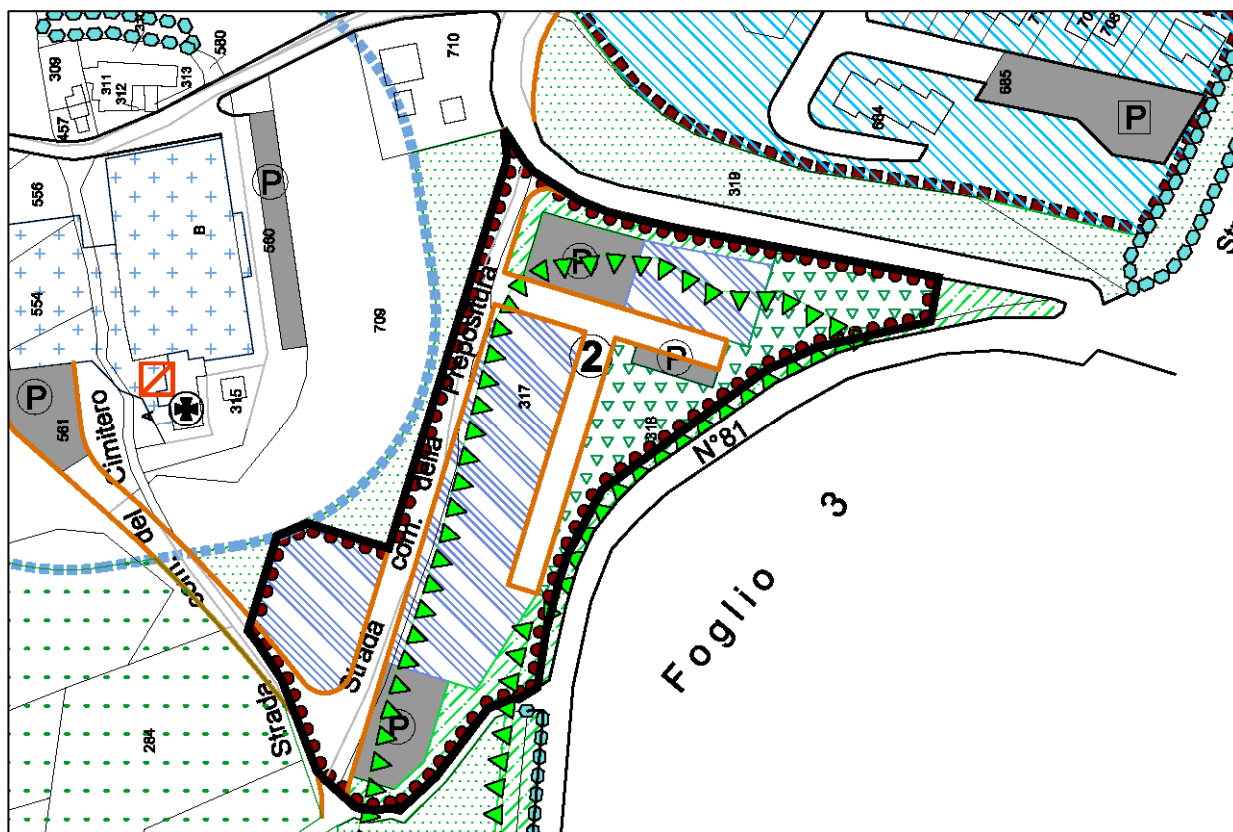
STRALCIO TAV. 1 – ZONIZZAZIONE FRAZIONE VAL VOMANO (scala 1:2.000)

Zona 1 – Frazione Val Vomano



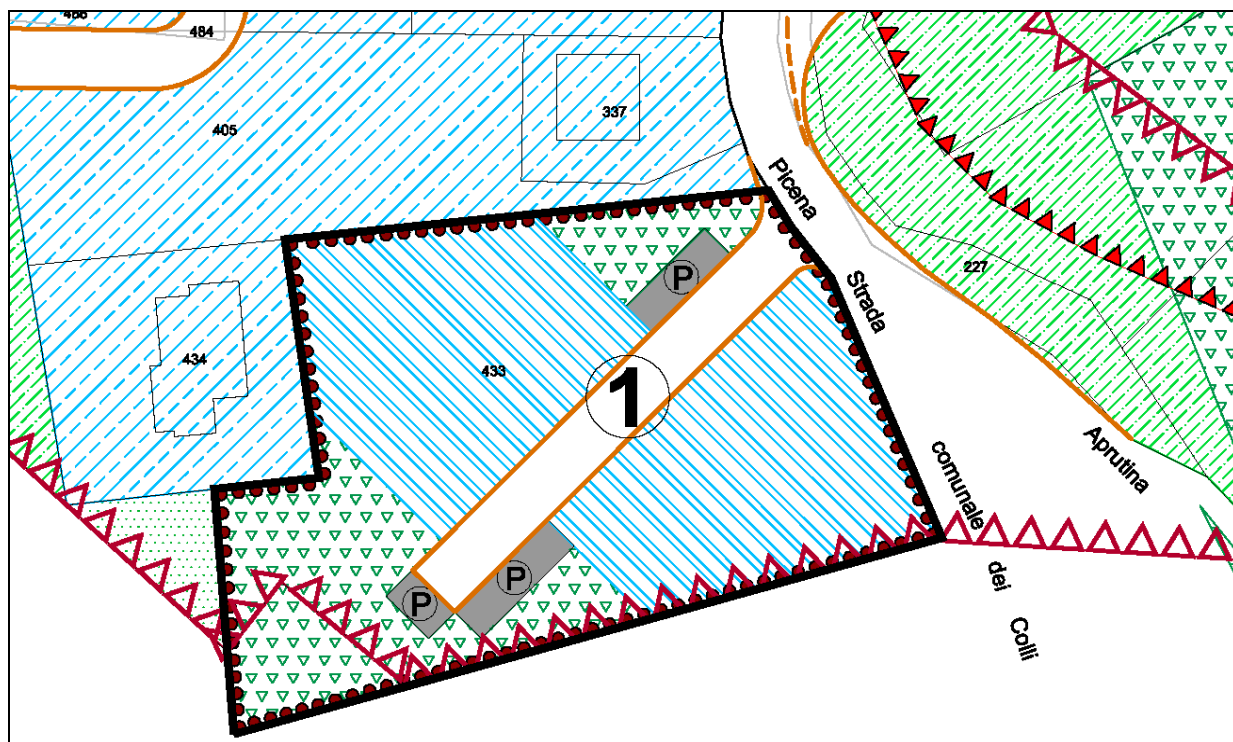
STRALCIO TAV. 2 – ZONIZZAZIONE C.DA S. MARIA - MORTOLA (scala 1:2.000)

Zona 2a – C.da S. Maria (capoluogo)

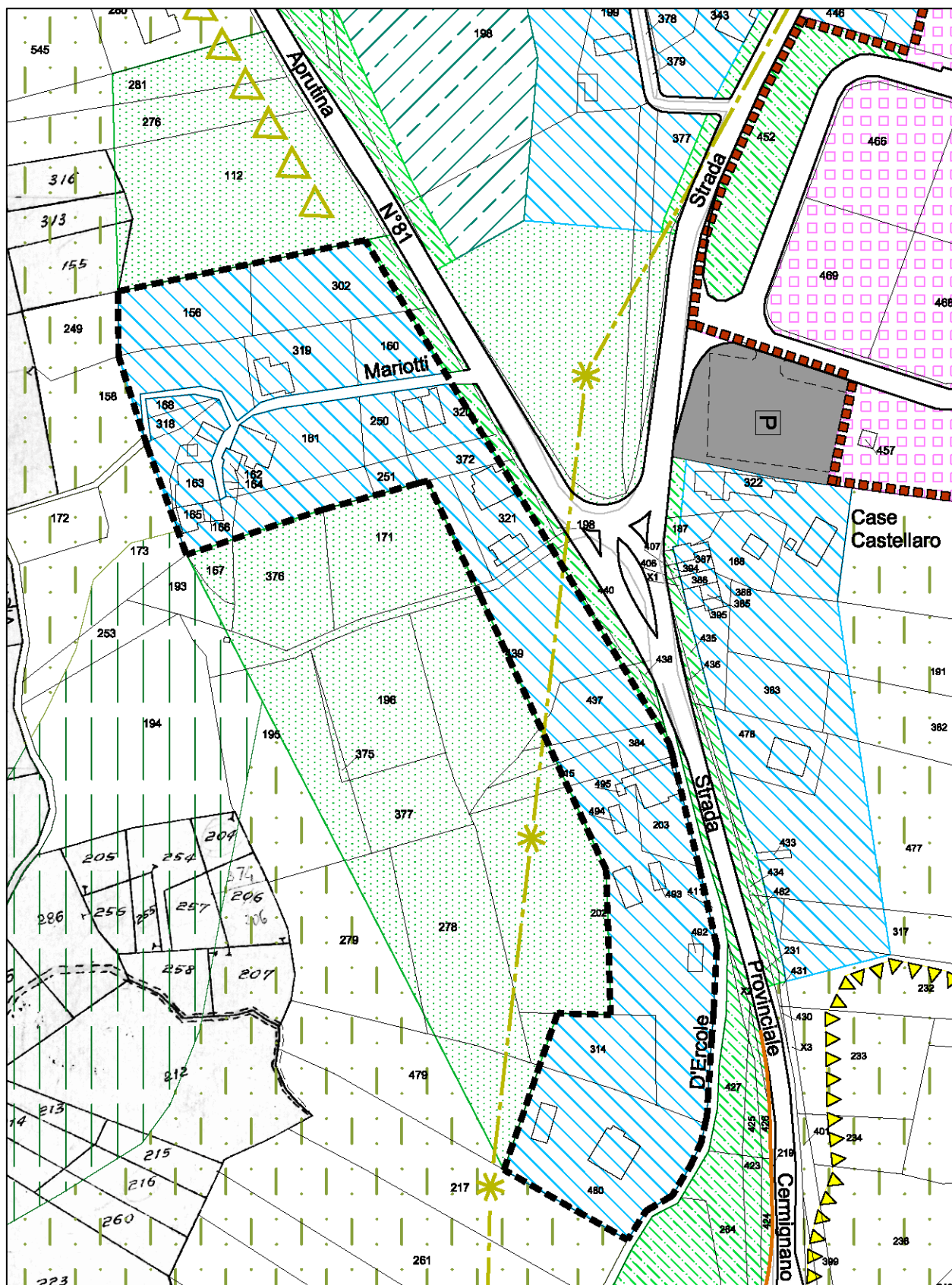


STRALCIO TAV. 4 – ZONIZZAZIONE CAPOLUOGO (scala 1:1.000)

Zona 2b – Capoluogo

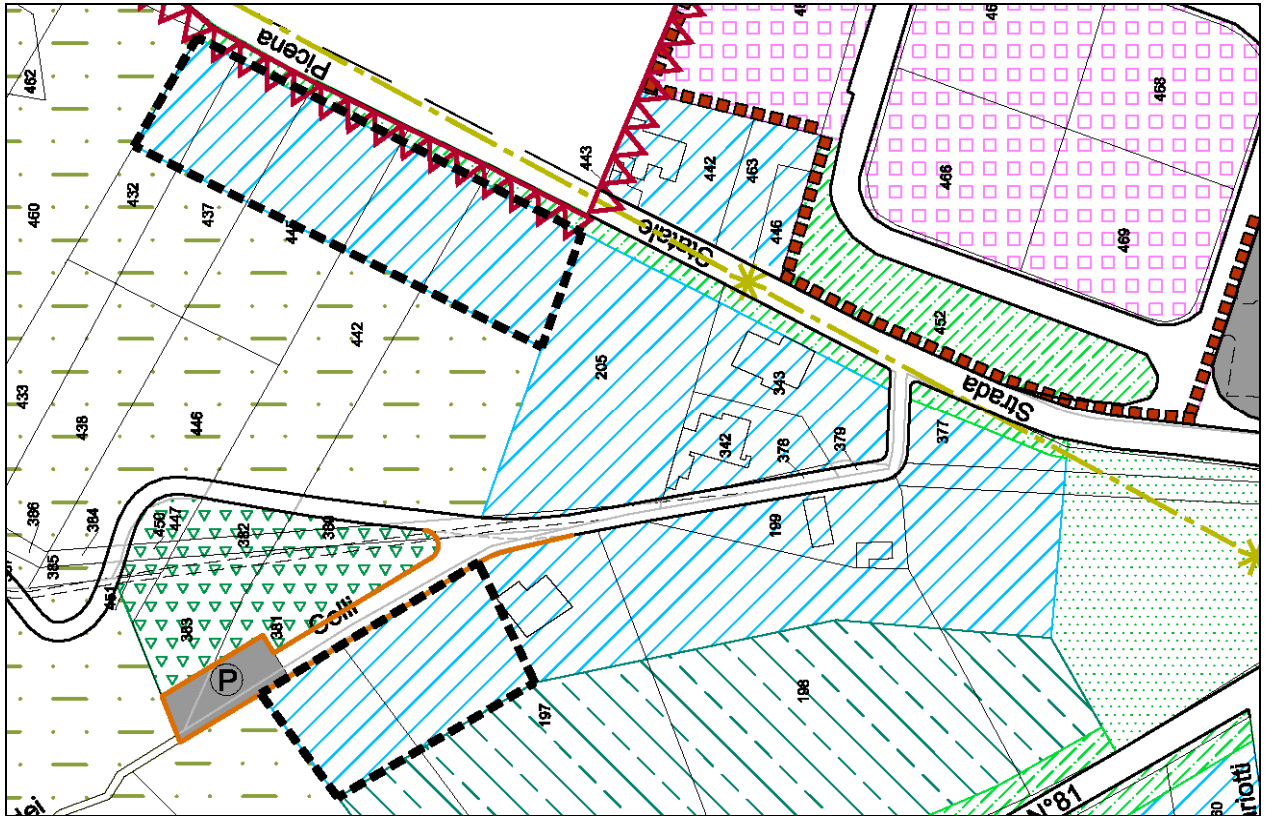


STRALCIO TAV. 5 – ZONIZZAZ. CAPOLUOGO – TRINITA' - CASTELLARO (scala 1:2.000)
Zona 3 – Frazione Castellaro

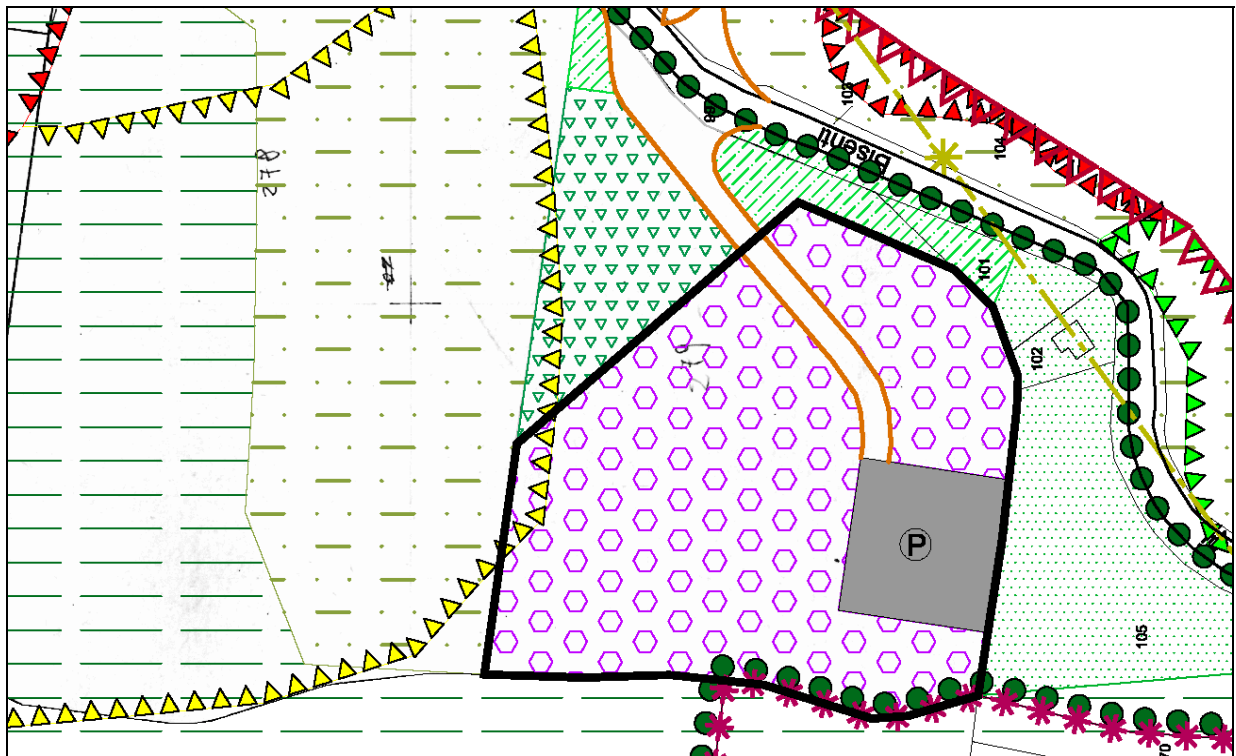


Comune di PENNA SANT'ANDREA Prot. n. 0005870 del 20-11-2023 partenza Cat. 6 Cl. 1

STRALCIO TAV. 5 – ZONIZZAZ. CAPOLUOGO – TRINITA' - CASTELLARO (scala 1:2.000)
Zona 3 – Frazione Castellaro



STRALCIO TAV. 5 – ZONIZZAZ. CAPOLUOGO – TRINITA' - CASTELLARO (scala 1:2.000)
Zona 3 – Frazione Castellaro



4. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale delle aree oggetto di Variante al PRE vigente, precedentemente descritte, sono stati individuati in esse i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala di piano in esame.

FATTORI DI ATTENZIONE AMBIENTALE

Idrogeomorfologia

Tutte le aree interessate (1-2-3) sono esenti da vincoli idrogeologici, in particolare l'area 1 in Frazione Val Vomano, dista oltre 100 mt dall'area di esondazione del Fiume Vomano individuata dal vigente PSDA, mentre con riguardo al Torrente Rio, posto in adiacenza all'area, particolare attenzione va posta negli interventi di impermeabilizzazione dell'area di sponda e nella formazione di una argine di sicurezza a protezione dell'area di espansione, adeguatamente inserito nel contesto del parco fluviale previsto dal piano.

La relazione geologica redatta ai fini della Variante al PRE nel marzo 2007, non rileva problematiche particolari sull'area.

Elementi del paesaggio e vegetazione

Elemento che caratterizza il paesaggio nella zona interessata è la vegetazione ai lati del Torrente Rio, che presenta una prima fascia completamente piana e versanti con leggere pendenze, dove in sponda destra, si trova l'attuale abitato della Frazione Val Vomano, e in sponda sinistra una fascia di vegetazione spontanea, che viene preservata con la previsione di un Parco Fluviale.

Nello specifico sulla area soggetta a previsioni di variante insistono alcuni fabbricati e aree libere a coltivazione agricola, senza presenza di elementi vegetazionali di rilievo. La vegetazione adulta lungo la sponda del torrente non è interessata dall'attuazione delle aree di espansione e di completamento.

Ecosistemi

Le aree 1 e 2 risultano inserite nel sistema dell'edificato, in zona marginale tra edificato e aree coltivate. La loro attuazione non muta di fatto il perimetro dell'ambito edificato, al quale viene conferita, in particolare nella Frazione Val Vomano, connotazione più specifica e determinata rispetto all'attuale situazione di area marginale degradata. L'area P.E.E.P. del capoluogo si pone come naturale completamento dell'area urbana.

Con riferimento all'area 1 in Val Vomano, di interesse per la funzionalità ecologica della porzione di territorio risulta il corridoio del corso d'acqua del Torrente Rio.

Clima acustico e qualità dell'aria

Nell'intorno di tutte le aree interessate non sono presenti fonti di rumore rilevanti, mentre per quanto riguarda la qualità dell'aria, la fonte principale di criticità, nella sola zona di Val Vomano, è rappresentata dal traffico lungo la S.S. 81, che comunque risulta di modesta entità. Il Comune non è dotato di piano comunale in materia.

Inquinamento luminoso

Non sono presenti fonti di inquinamento luminoso, né recettori sensibili al disturbo. Il Comune non è dotato di piano comunale in materia.

Accessibilità dell'area

Tutte le aree sono facilmente accessibili dalla pubblica viabilità esistente, che risulta posta a margine delle stesse, o all'interno (area 2a del capoluogo).

Le strade di piano interne alle aree di espansione e quella di servizio all'area 4 in Frazione Pilone, saranno realizzate dai privati e cedute gratuitamente al comune insieme alle altre opere di urbanizzazione previste della Variante al P.R.E.

Recettori antropici sensibili

Nell'immediato intorno delle aree interessate da previsione di variante non risultano presenti recettori antropici sensibili.

Reti tecnologiche

Le reti tecnologiche dei servizi a rete necessari all'attuazione delle previsioni della Variante al P.R.E. sono tutte disponibili nelle immediate vicinanze delle aree, dunque logisticamente non si rilevano problemi per gli allacciamenti (Enel, Telecom, rete di distribuzione acque potabili, rete di raccolta acque reflue, ecc.).

VINCOLI AMBIENTALI, TUTELE E INDIRIZZI SPECIFICI

Nell'intorno delle aree interessate non sono presenti siti della Rete Natura 2000 (SIC).

Con riguardo al PRP, l'area 1 in Frazione Val Vomano ricade all'interno della zona A2 (conservazione parziale), mentre, con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Teramo, le previsioni di Variante al PRE sono coerenti con le previsioni dello stesso.

POTENZIALI EFFETTI ATTESI E RISPOSTE ASSOCIATE

Pressioni attese dalla variante parziale al P.R.E.

In considerazione delle caratteristiche della variante descritte, la previsione delle aree di espansione e di completamento in variante al vigente PRE sostanzialmente non comporta un significativo aumento delle pressioni attese dal PRE vigente, dal momento che le nuove aree mirano essenzialmente al decongestionamento e alla razionalizzazione e redistribuzione dei carichi urbanistici previsti dal piano vigente. L'incremento di carico urbanistico è limitato e tiene conto di un maggior periodo temporale di attuazione.

Indicazioni di mitigazione

Si ritiene di ricordare come le stime effettuate in termini qualitativi (categorie di pressioni), siano da considerarsi del tutto orientative, considerando il livello di definizione degli interventi coerente con piano vigente e con gli strumenti sovraordinati.

Nel quadro sinottico seguente sono individuate e riportate, in riferimento alle categorie, le pressioni specifiche attese dall'attuazione della Variante al PRE, che come già detto non interferisce con i siti di Rete natura 2000.

**Quadro sinottico delle pressioni specifiche sull'ambiente attese dalla Variante al PRE
in fase di cantiere e in fase di gestione**

Categorie di pressione	Pressioni attese fase di cantiere	Pressioni attese fase di gestione	Componente ambientale interessata
CONSUMI	<ul style="list-style-type: none"> • Consumi risorsa idrica • Consumi di Unità eco-sistemiche esistenti • Asportazione del suolo - Sbancamenti ed escavazioni • Impermeabilizzazioni del suolo • Consumi energetici 	<ul style="list-style-type: none"> • Consumi risorsa idrica • Impermeabilizzazione suolo • Consumi energetici • Perdita di elementi di naturalità (incolto) 	<ul style="list-style-type: none"> • Acqua • Suolo • Risorse energetiche • Ambiente biotico (vegetazione, biomassa)
EMISSIONI	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni in atmosfera da: <ul style="list-style-type: none"> – riscaldamento – traffico indotto – mezzi di cantiere • Rumore da: <ul style="list-style-type: none"> – Apparecchiature di lavoro – Rumore da traffico indotto – Vibrazioni da traffico indotto – Scarichi idrici temporanei 	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni in atmosfera da: <ul style="list-style-type: none"> – riscaldamento – aumento traffico locale • Produzione acque reflue • Inquinamento luminoso • Rumore e vibrazioni da aumento traffico locale 	<ul style="list-style-type: none"> • Aria • Acqua • Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inquin. luminoso) • Salute umana • Ambiente biotico (ecosistemi, fauna)
INGOMBRI	<ul style="list-style-type: none"> • Accumuli di materiali • Depositi di materiali di cavo 	<ul style="list-style-type: none"> • Volumi fuori terra delle opere edili 	<ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio
INTERFERENZE	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali • Aumento e abbandono di rifiuti nelle aree di cantiere 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del grado di artificializzazione del territorio Aumento rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> • Ecosistemi (zona di margine tra edificato e agro-ecosistemi)

Nel quadro seguente sono indicati gli impatti relativi alle pressioni, e le mitigazioni previste dalla Variante al piano e proposte in questa sede.

Data la posizione e le caratteristiche, relativamente a consumi, emissioni e alle interferenze non sono attesi impatti significati e/o rilevanti. Sia per la fase di cantiere che per quella di gestione, ad avvenuta attuazione delle previsioni della Variante, non si evidenziano in via preliminare particolari problematiche.

Relativamente alla componente paesaggio, con riguardo in Val Vomano in ambito PRP e in particolare all'area 3 in Frazione Castellaro, posta a margine di una linea di "Visuale da salvaguardare" del PTCP, si ritiene che l'attuazione della Variante non comporta significativi ed apprezzabili cambiamenti alla percezione dei luoghi, al contrario la razionalizzazione di questi ambiti potrà contribuire al miglioramento della qualità e percezione dell'abitato della Frazione Val Vomano, nel primo caso, e alla qualificazione del Borgo rurale di Castellaro, nell'altro, con miglioramento della percezione dei luoghi.

Vengono fornite indicazioni di mitigazione da adottare in fase di attuazione delle previsioni della Variante al PRE, relativamente a:

- confronto con il Settore Urbanistica Beni Ambientali della Regione Abruzzo e con la SUP di Teramo, nelle successive fasi di progettazione esecutiva delle aree di espansione residenziale, in particolare con riferimento alle due zone in Frazione Val Vomano;
- adozione di tecniche progettuali (architettoniche e strutturali) rispondenti a criteri ecologici;

- adozione di scelte finalizzate al risparmio di suolo e al contenimento della impermeabilizzazione, al risparmio e riuso delle risorse idriche e al contenimento delle emissioni (con particolare attenzione agli aspetti energetici con preferenza per l'uso di fonti alternative)

Quadro sinottico impatti potenziali attesi dalla Variante al PRE e risposte previste e potenziali

categorie pressione	impatti potenziali attesi	risposte previste dalla variante	ulteriori mitigazioni proponibili	indicazioni di monitoraggio
CONSUMI	Consumo di suolo	Previsione di verde pubblico e di pertinenza delle abitazioni	Contenimento della impermeabilizzazione delle superfici nei lotti edificabili Verifica con i BB.AA. Abruzzo e con la SUP di Teramo, relativamente alla valenza ambientale delle aree in Val Vomano	Verifica nelle successive fasi di attuazione del PRE di: rapporto sup. impermeabile / sup. coperta dei lotti
	Incremento consumo delle risorse idriche	Previsione di rete fognaria separata per acque meteoriche e acque domestiche nei comparti edilizi Previsione di pozzi di raccolta acque meteoriche per uso irriguo aree verdi	Considerazione nelle fasi progettuali successive di recupero delle acque meteoriche per irrigazione del verde pubblico e privato Considerazione della opportunità di prevedere reti separate per acque bianche e nere	capacità residua dei sistemi di depurazione delle acque
	Incremento consumo risorse energetiche	Previsione di utilizzo di fonti energetiche alternative	Considerazione nelle fasi progettuali successive (e nella convenzione) di fonti energie alternative	Quota % energia alternativa utilizzata su totale consumo
EMISSIONI	Incremento delle emissioni da riscaldamento	Previsione di utilizzo di sistemi a bassa emissione	Orientamento ed esposizione ottimale delle abitazioni al sole e tecniche costruttive ad alto isolamento	verifica applicazioni delle condizioni di convenzione in fase esecutiva e gestione
	Aumento inquinamento luminoso	---	Adozione di soluzioni progettuali adatte al contenimento	verifica applicazioni delle condizioni di convenzione in fase esecutiva e gestione
	Aumento impatti da traffico (emissioni, rumore)	Coordinamento della viabilità di piano con l'esistente Cessione di superfici per ampliamento strade esistenti	---	---
INGOMBRI	Volumi fuori terra degli edifici	Previsione dei nuovi edifici di limitate dimensioni (massimo due piani fuori terra). Distribuzione degli edifici in relazione all'intorno esistente	---	---
INTER - FERENZE	Incremento della sup. edificata Incremento rifiuti solidi urbani	Di fatto non cambia la forma dell'urbanizzato. Il tessuto urbano viene razionalizzato e decongestionato; si recuperano le aree degradate.	Adozione del raccolta differenziata porta a porta Verifica soluzioni con il Servizio comunale RRSU	---

Riferimenti per la valutazione

Le conseguenze derivanti dall'attuazione della Variante al PRE sono state considerate in riferimento agli obiettivi di sostenibilità presentati da documenti ufficiali, linee guida e strumenti programmatici sovraordinati, tenuto conto del contesto del piano in esame:

- Obiettivi indicati dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002;
- Obiettivi della Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (DEL- CIPE 2.8.2002);
- Obiettivi del Piano Territoriale Regionale;
- Obiettivi del PTCP di Teramo;
- Indirizzi generali D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Coerenza della Variante al PRE con obiettivi e previsioni del PTCP

Le previsioni della "Variante tecnica generale al PRE" del Comune di Penna S. Andrea, in linea con gli indirizzi generali fissati dell'Amministrazione Comunale, risultano coerenti con le previsioni del PTCP.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Da quanto trattato ed esposto nel presente Rapporto Preliminare, considerato:

- la natura e specificità della Variante tecnica generale al P.R.E., che conserva essenzialmente le impostazioni del Piano previgente (attuale P.R.E. vigente), essendo in particolare finalizzata alla formazione di uno strumento integrato con il quadro di pianificazione sovracomunale ai vari livelli, basato su una adeguata individuazione del territorio, in modo da consentire una corretta gestione dei processi di trasformazione, sia sotto l'aspetto previsionale e programmatico, sia per quanto riguarda il regime dei vincoli e delle attenzioni gravanti sul territorio. La variante è infatti redatta sulla base dei fogli catastali, dal momento che l'azione del Piano previgente, redatto su un rilievo aerofotogrammetrico del 1991 e limitato peraltro solo a poche parti del territorio, incontra difficoltà operative sia con riguardo all'esatta e corretta individuazione del territorio, sia per la mancanza di una completa trasposizione del regime vincolistico sovracomunale in un documento unitario.
- la modesta entità delle aree e delle azioni della Variante rispetto allo strumento vigente e la loro finalizzazione al riassetto del territorio e alla riorganizzazione del sistema insediativo, secondo la visione assunta nella previsione della variante, volta alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio e paesaggistico-ambientale in coerenza con gli obiettivi del Piano di Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- la sostenibilità delle trasformazioni proposte in variante al vigente P.R.E.;
- i limitati effetti potenziali attesi dall'attuazione della Variante Tecnica generale al PRE e le relative azioni di mitigazione previste;

si ritiene che dalla "Variante tecnica generale al PRE" non ci si debba attendere impatti significati e maggiori rispetto alle previsioni del vigente PRE.

La previsione di Variante, come sopra ampiamente mostrato, non contrasta né interferisce con la pianificazione esistente gerarchicamente sovraordinata e gli impatti descritti risultano tutti molto limitati e accettabili, ben al di sotto della soglia di allarme.

Da quanto esposto nel presente rapporto, inoltre, si ritiene che l'azione della previsione di Variante rispetto a quella dello strumento vigente, può sostanzialmente ritenersi **limitata a scala locale**.

In conclusione si può affermare che la "Variante Tecnica generale al PRE" del Comune di Penna S. Andrea, pur costituendo una variante urbanistica, è caratterizzata da finalità tecniche e da previsioni di variazione di uso di suolo limitate a dimensioni molto contenute e a scala locale, tali da non ritenere necessaria la procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 6, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 nel testo vigente.

Penna S. Andrea

Il Tecnico
(Arch. Giuliano Matani)